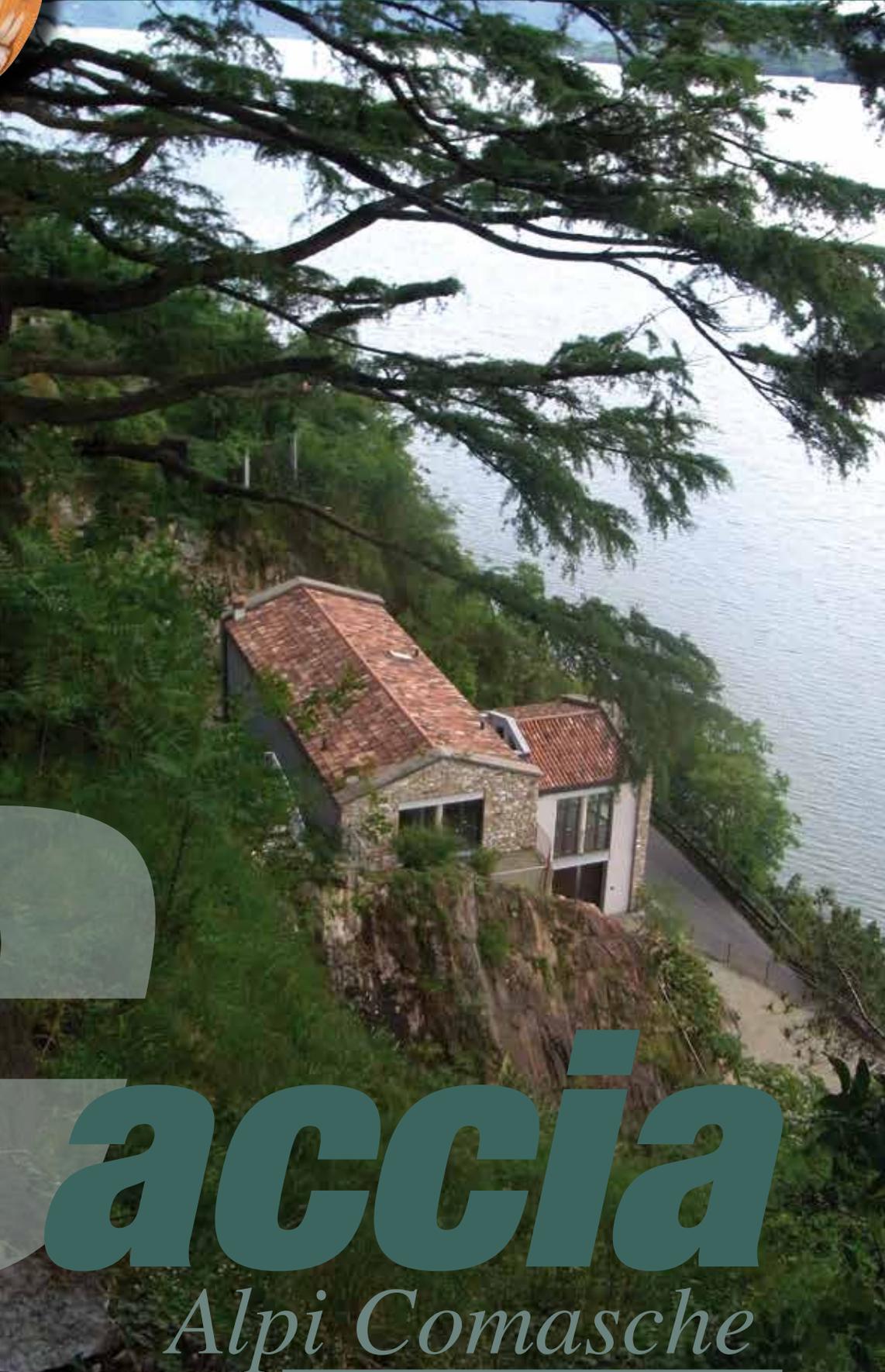




n. 6 - 2015
GIUGNO



Caccia

Alpi Comasche

Sommario

Editoriale

del presidente De Lorenzi Armando 2

UNCZA

Il saluto del presidente Flaim 4

Assemblea dei soci

Il resoconto 7

Il programma 2015/16

Tutti i punti da sviluppare 11

Gestione venatoria

considerazioni sul comprensorio 16

Recupero habitat

Il programma per tutti i soci 18

No alle "luci"

Il divieto alle fonti luminose 22

Un parco-museo

Rinascere il Giardino del merlo 24

Palle monolitiche

... sì o no? 28

Il codice della caccia

Il Bruch e il Weidmann's heil 39

L'addestramento

Come educare un buon ausiliario 43

La tecnologia

... e il cacciatore di selezione 48

Nuovo campo di tiro

Un sogno che si realizza 51

Caccia al camoscio

Una giornata speciale 54

Agrinatura

Un successo l'edizione 2015 55

Tutelare i cuccioli

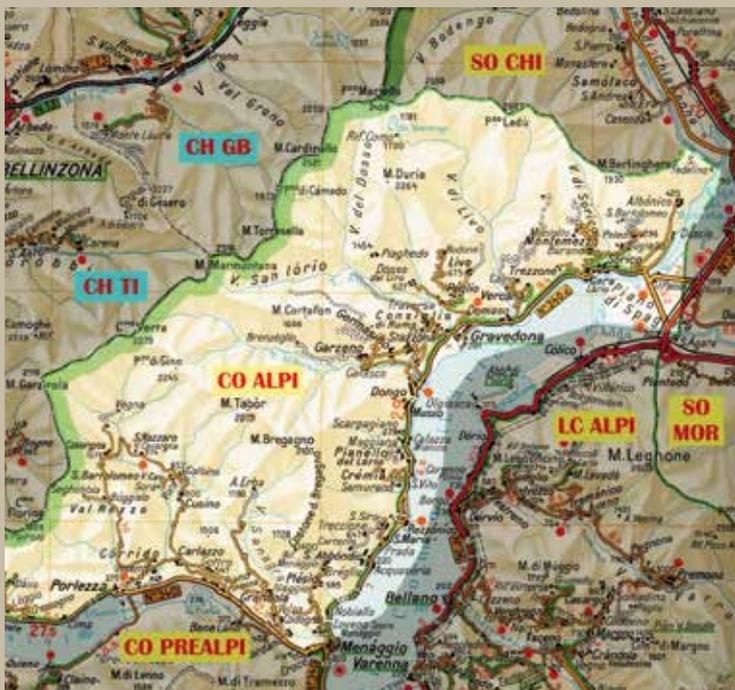
Ecco le regole d'oro 61

Le ricette del CAC

Lo chef Ilario propone 63

Trofeo Alpi Comasche

Tutto sul "Saladini Pilastrì" 64



La composizione del nostro C.T.G. è la seguente:

Nominativo	Rappresentanza	Ruolo
1. De Lorenzi Armando	F.I.D.C.	Presidente
2. Battaglia Bruno	F.I.D.C.	Vicepresidente
3. Spelzini Fiorenzo	E.N.C.I.	Vicepresidente
4. Albin Ottavio	Eco Club	Consigliere
5. Albin Giancarlo	Agricoltori	Consigliere
6. Curti Francesco	Comunità Montana	Consigliere
7. Cola Silvio	Provincia Como	Consigliere
8. Manzi Vitaliano	F.I.D.C.	Consigliere
9. Piazza Aldo	ArciCaccia	Consigliere
10. Piazzoni Ione	L.I.P.U.	Consigliere
11. Tanera Mauro	Agricoltori	Consigliere
12. Travella Sergio	F.I.D.C.	Consigliere

Editoriale

Si fa presto a parlar di caccia ma...



Cari lettori,

Parlare di caccia non è mai stato semplice, ma oggi, con la nascita dell'ambientalismo e dell'animalismo che rafforzano il mondo del protezionismo e degli anti-caccia, è diventato ancora più difficile.

I maggiori avversari della caccia sono quella parte dei mass media che, tramite i mezzi di informazione ed i canali televisivi, ci descrivono in modo fazioso come dei cittadini insensibili, che vagano sul territorio disinteressandosi della fauna e dell'ambiente.

Basta leggere alcuni articoli che parlano di caccia (spesso scritti purtroppo da persone poco informate), per capire che la figura del cacciatore viene spesso inquinata da affermazioni non veritiere e che purtroppo colpiscono e convincono l'opinione pubblica che in buona fede legge o ascolta sperando di ricevere informazioni precise.

Da tutto questo ovviamente noi non ne usciamo mai bene. Fino a qualche anno fa, addirittura, su alcuni quotidiani settimanalmente veniva trattato un argomento dedicato alla caccia. Tuttavia, gli articoli che noi fornivamo, a volte subivano lo stesso delle vere e proprie "trasformazioni" al punto che, oggi che la pagina a noi dedicata non è più prevista su questi giornali, ne siamo felici, perché almeno così veniamo screditati meno! Un esempio su tutti, l'annosa questione dei cinghiali. Per questa vicenda negli anni scorsi siamo stati spesso criticati, ma oggi che il problema è risolto nessuno si ricorda delle contrarietà e critiche che ci sono state rivolte. Verso la fine di ottobre dello scorso anno finivamo ancora in prima pagina, venendo descritti come un gruppo di persone litigiose e vendicative, a proposito di presunti "danneggiamenti" di auto di privati cittadini. A tale scopo vorrei precisare che il cacciatore, a differenza degli altri cittadini, è consapevole della necessità di



mantenere una fedina penale "immacolata", senza la quale non potrebbe avere diritto né al porto d'armi, né ad esercitare la propria passione venatoria. Ecco allora che a maggior ragione, qualora dovesse capitargli di subire un torto o una minaccia, sa benissimo di non potersi lasciare prendere dalla tentazione di reagire, nemmeno verbalmente!

Come potete constatare voi stessi, il trattamento che ci viene riservato dalla stampa locale non è quindi migliore di quello nazionale. Malgrado tutto quello che di buono abbiamo realizzato in questi ultimi anni per il nostro territorio, non abbiamo mai avuto l'onore di leggere nulla che lo evidenziasse!

Ma tralasciando questa parentesi negativa, noi dobbiamo (ed è nostro dovere farlo!) parlare di caccia, e con orgoglio difendere quello che abbiamo realizzato e che vogliamo ancora realizzare. È vero che a volte sarebbe gratificante per tutti noi leggere o ricevere anche qualche elogio, ma dobbiamo comunque fare in modo che le critiche siano uno sprono all'impegno per migliorare la gestione delle nostre amate montagne, per renderle sempre più vivibili e sicure, disponibili a tutti i cittadini, e sempre più ricche di fauna.

Per far questo cosa bisogna fare? Mario Rigoni Stern, affermava che *"tra i cacciatori, seppur appartenenti a diverse categorie sociali, culturali, etniche e di fazioni politiche diverse, vi è un punto di contatto, una condivisione, un sentire comune. Una corrente di simpatia immediata quando si affrontano argomenti di natura e di caccia tra coloro che si identificano e si accomunano nell'essere cacciatore, anche tra persone che nemmeno si conoscono e si comprendono"*. Cioè spesso, nell'effettuare gli interventi a favore del nostro ambiente, della nostra fauna, ci ritroviamo con persone di differenti posizioni sociali e culturali, che lavorano al nostro fianco con lo stesso fine quasi come fossimo amici e questa multiculturalità del nostro operato è una grande ricchezza!

Altrettanta attenzione la si deve a quanto scritto dall'amico Flaim sulla nostra rivista, in occasione della uscita n. 1: *"Un valore che la nostra passione di cacciatori alpini ci deve far affondare le radici nella nostra storia di montanari, nella nostra storia di sussistenza dei nostri nonni cacciatori e non, intimamente legata all'ambiente"*, e su caccia Alpina n. 22 dove afferma che *"il cacciatore si pone nelle vesti di colui che vive quotidianamente la montagna, la rispetta, ne conosce i problemi e se ne fa latore. Non solo prendendone atto - il che sarebbe piuttosto sterile - ma agendo per la soluzione ed il miglioramento della situazione"*.

I cacciatori devono adoperarsi per trasmettere e far conoscere in modo corretto a tutti i cittadini le modalità di gestione praticate ed il nostro operato.

Per concludere ricordiamoci sempre che la cosa più importante per difendere la caccia ed il nostro operato, è quella di essere dei gestori altamente qualificati e mai dei predatori, e che dobbiamo essere sempre in grado di sorprendere i nostri avversari per il modo che abbiamo di gestire il nostro territorio e il nostro patrimonio, facendo in modo che siano sempre loro a doverci rincorrere e mai viceversa.

Seguendo queste ultime linee guida, otterremo sicuramente che non saranno i mass media ad ostacolarci con i loro articoli denigratori, in quanto tutti gli amanti della natura e della montagna riconosceranno di avere il nostro medesimo obiettivo e saranno schierati con noi!



Il Presidente
Armando De Lorenzi



Sandro Flaim

Presidente UNCZA

Il cacciatore e l'ambiente

Nella modernità di essere cacciatori oggi, cioè di avere il compito di “gestori della fauna selvatica”, tutti noi sappiamo che è più quello che dobbiamo dare alla natura che quello che ad essa prendiamo, o meglio quello che essa ci dà in cambio. Tra i nostri doveri nello svolgimento di questo compito il lavoro preponderante in termini di tempo ed energie impiegate è sicuramente quello dei miglioramenti ambientali a fini faunistici.

Il paesaggio culturale della montagna alpina è un bene prezioso, nato da un intreccio secolare fra l'evoluzione dell'ambiente naturale e le esigenze dell'uomo. Le modifiche intervenute sull'economia della montagna comportano una lenta ma inesorabile modifica degli habitat e la perdita di valori ambientali in diretta relazione con la sopravvivenza di alcuni degli habitat di vita della fauna selvatica.

Una perdita di valori di tipo paesaggistico ed ecologico, in connessione alla diminuzione delle forme di varietà ambientale, nel passato localmente mantenute da interventi di coltivazione legati alle esigenze dell'uomo pastore e contadino; di valori faunistici dovuti alla scomparsa o rarefazione di specie legate a particolari forme tradizionali di utilizzo dell'ambiente montano.

Alcune specie faunistiche tipiche delle aree alpine (tetraonidi e coturnice in particolare, ma il discorso può riguardare in parte anche il capriolo) hanno risentito in maniera sostanziale della modificazione degli ambienti di antica origine antropica ai quali erano legati, causata soprattutto dai mutamenti profondi avvenuti nel campo dell'economia agricola di montagna, con l'abbandono di gran parte delle malghe, la cui conduzione non risultava più remunerativa e nei fondovalli con il mutamento dei modelli di uso dei suoli attraverso la sostituzione di un'agricoltura estensiva con l'agricoltura intensiva della monocultura.

Non è ovviamente possibile né conveniente ipotizzare un'azione generalizzata volta a contrastare i fenomeni naturali in atto, è invece pensabile agire localmente, in maniera mirata con i cosiddetti “miglioramenti ambientali a fini faunistici”, là dove esistano problemi di conservazione delle specie. I miglioramenti ambientali a fini





faunistici vanno perciò intesi come azioni di conservazione della fauna attraverso il tentativo di accrescere o mantenere la capacità di un territorio.

La finalità degli interventi può essere raggiunta, nel caso della media e alta montagna, contrastando processi naturali (rimboschimento) al fine di conservare o ripristinare condizioni ambientali e paesaggistiche connesse ad attività antropiche tradizionali e favorevoli alla fauna (ripristino di pascoli, mantenimento degli ecosistemi ecc.) L'azione di miglioramento ambientale deve avere caratteristiche mirate rispetto all'ambito di intervento partendo da un'esatta conoscenza dello stesso, per non generare involontariamente fenomeni negativi (degrado superficiale, modifiche floristiche, ecc.). La loro caratteristica poi di essere particolarmente onerosi sia per l'esecuzione sia per la manutenzione (raramente un intervento una tantum risolve il problema), impone che la scelta sia fatta con particolare attenzione. Ogni intervento pertanto deve essere studiato e seguito da professionisti esperti: in particolare dovranno essere presenti in maniera sinergica le consulenze del forestale e del faunista. Gli interventi dovranno poi essere attuati attraverso il benessere e la supervisione dei vari uffici pubblici deputati alla gestione territoriale.

Il cacciatore alpino ormai attento rispetto alla necessità di una sua sempre maggiore presenza nel campo della gestione faunistica, deve rendersi consapevole, come nel caso dei miglioramenti ambientali, del suo ruolo sociale e di quanto la sua azione e la sua presenza, se ben indirizzata, possa essere anche elemento di aiuto alla comunità.

In questo contesto il cacciatore alpino assume una dimensione di maggiore importanza sociale nel contribuire a definire le politiche per la montagna e quindi a realizzarle sul territorio, sia attraverso interventi diretti sulle popolazioni faunistiche (gestione venatoria) che sugli habitat (miglioramenti ambientali).





steelgroup®
passione d'acciaio

Assemblea soci

la gestione dell'anno 2015 - 2016

Il giorno 23 aprile 2015 alle ore 20.30, in seconda convocazione, presso il ristorante "La Baia" di Crema, si è svolta l'Assemblea dei soci del C.A.C. "Alpi Comasche" alla quale hanno preso parte circa centocinquanta persone. La serata si è aperta con la presentazione del programma ad opera del Presidente Armando De Lorenzi e, in seguito, sono intervenuti il Presidente della Comunità Montana Geom. Robba Mauro, il Dott. Marco Testa e il Consigliere Regionale Dario Bianchi.

L'assemblea è stata presieduta dal Presidente De Lorenzi, che ha esordito presentando l'ordine del giorno, poi approfondito dal Revisore dei Conti Rag. Libero Canarini. Sono stati quindi approvati all'unanimità il Conto Consuntivo 2014 ed il Bilancio Preventivo 2015. Nel contesto il Presidente ha altresì illustrato una relazione particolareggiata dei contenuti inerenti l'attività programmata e preventivata per il 2015, come maggiormente illustrata nelle successive pagine.

Dopo l'introduzione, ha preso la parola il Presidente della Comunità Montana, Mauro Robba, che dopo essersi complimentato per la gestione ed il corposo programma illustrato, ha introdotto il discorso relativo al Giardino del Merlo, la nuova sede del CAC Alpi Comasche, illustrandone la storia e manifestando assoluta fiducia circa le sue nuove sorti dettate dalla neonata collaborazione con il gruppo cacciatori e che rappresenteranno una nuova svolta per un patrimonio naturale e culturale di così alto valore, valorizzando altresì l'immagine del cacciatore, come vero gestore del territorio.

Successivamente ha preso la parola il Consigliere Regionale Dario Bianchi che ha messo in evidenza il futuro della caccia sulla base delle nuove politiche regionali e la consueta sinergia che ormai da anni intercorre con i vertici del nostro CAC.

Il Consigliere ha altresì manifestato la propria approvazione e condivisione per il progetto relativo



al Giardino del Merlo, nuova sede del CAC, e per la realizzazione del nuovo campo di tiro nel Comune di Trezzone, dove lui stesso ha perorato questo progetto anche come Consigliere Comunale. Lo stesso Bianchi, inoltre, ha avanzato delle ipotesi di gestione efficaci per la Riserva di Pian di Spagna, che ha un elevato numero di ungulati, capaci di mettere in crisi l'attività degli agricoltori locali.

Ha poi fatto seguito l'intervento del Dr. Marco Testa, Dirigente Provinciale, evidenziando il suo nuovo ruolo che riveste in Amministrazione Provinciale come Dirigente della Vigilanza Venatoria e auspicando sempre per una gestione positiva e collaborativa con il CAC.

In chiusura il Presidente del CAC ha ringraziato i relatori intervenuti per la collaborazione ricevuta quest'anno e tutti i cacciatori che da sempre lo supportano invitandoli ad una sempre maggiore partecipazione.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Approvazione conto consuntivo 2014
2. Approvazione conto preventivo 2015
3. Relazione del Presidente del C.A.C..

SOCI CACCIATORI

Anno 2013 - 2014 paganti 746 praticanti 740
Anno 2014 - 2015 paganti 750 praticanti 728.

SELVAGGINA IMMESSA ANNO 2014

FAGIANI

pronta caccia n. 1500

STARNE IN GRUPPI

a luglio n. 110 gruppi, così composti 20 piccoli con un adulto.

LEPRI INVERNALI

n. 100, estive 25.

PRELIEVI EFFETTUATI ANNO 2014

SPECIE	N. CAPI CENSITI	N. PIANO PRELIEVO	N. PRELIEVO
GALLO FORCELLO	208 (maschi)	50 (Lep. 13 - A.Lario 37)	39--13 (chiusura anticip.)
COTURNICE	506	8--40	10 - 39 (chiusura anticip.)
LEPRE VARIABILE	x	10	1
LEPRE COMUNE	150	65	65 (chiusura anticip.)
CERVO	1062	410	252
CAPRIOLO	840	0	0
CINGHIALE	900 (stima)	900	559
CAMOSCIO	294	0	0

Per quanto riguarda l'andamento della stagione venatoria appena conclusa si possono fare le seguenti valutazioni:

TIPICA ALPINA:

- per il **gallo forcello** prosegue il periodo favorevole in entrambi i settori, grazie alle condizioni meteorologiche adeguate per questa specie, ma anche grazie ad una gestione responsabile effet-

tuata negli ultimi anni dai cacciatori;

- per la **coturnice**, invece, il discorso è diverso. Ciò principalmente a causa del cattivo tempo verificatosi nel periodo della schiusa delle uova e della nascita dei piccoli. Di conseguenza c'è stata una contrazione della specie in entrambi i settori, ma maggiormente nel settore Lepontine meridionali, con uno strascico di polemiche ingiustificato ed inopportuno.



- per la **lepre**, come per la coturnice, l'ultima stagione non è stata una delle migliori. Anche in questa specie si è verificata una leggera contrazione. Non possiamo non apprezzare la presa di posizione del gruppo cacciatori della Val Cavigna che, di iniziativa propria, ha richiesto di limitare il prelievo in virtù di una gestione più che responsabile ed attenta. A loro va il nostro sostegno ed i nostri apprezzamenti.

UNGULATI:

Con riferimento agli ungulati (cervo e cinghiale), iniziamo a sentire che quel trend di crescita inarrestabile verificatosi negli anni scorsi, si è fermato. Questo, principalmente, è una conseguenza dovuta alla presenza del cinipide del castagno. Con la mancanza dei frutti del castagno, c'è stata una fortissima contrazione del cinghiale (addirittura del 50%), ma anche un cambio radicale





delle abitudini alimentari e degli spostamenti del cervo. Ad ogni buon conto, le nuove regole introdotte per il cervo contribuiranno ad una sua più corretta distribuzione sul territorio e ad una maggior riduzione dei danni e degli incidenti causati da questa specie. Per quanto riguarda il capriolo, a causa della modifica della richiesta dei dati di censimento per zone campione che non siamo stati in grado di fornire (in quanto non in nostro possesso), questa specie non è stata cacciabile. Per il camoscio, invece, nonostante fosse tutto pronto già dai primi di novembre, il cambio dirigenziale provinciale non ha proceduto alla sottoscrizione della necessaria autorizzazione. Ciò, si presume, a causa di una ancora sterile conoscenza delle esigenze di noi cacciatori.

MIGRATORIA:

per questa specie si può affermare che l'annata appena trascorsa non sia annoverabile fra le migliori, in quanto il passo è stato abbastanza moderato. Inoltre, sempre per i cacciatori che praticano questa attività, è stata approvata una Legge nazionale che, dal 31/12/2014, vieta le catture dei presicci tramite la gestione dei roccoli di cattura per i prossimi anni e questi dovranno essere esclusivamente da allevamento. Speriamo di poter trovare una soluzione per modificare l'attuale

assetto delle cose, onde consentire anche a questi cacciatori di poter praticare la loro attività venatoria tranquillamente e senza problemi.

Pur prendendo atto che la tipica alpina (coturnice), a causa di fattori non inerenti alla caccia, sta subendo delle contrazioni (come ciclicamente accade ed è accaduto anche negli scorsi anni), la gestione effettuata con responsabilità sulla specie del gallo forcello ha permesso di contenere i danni e di avere un lieve incremento. Ciò significa che siamo sulla strada giusta. Pertanto si invitano i cacciatori a proseguire in questa direzione, che sicuramente ci riporterà ad una condizione ottimale della specie.

Anche per tutte le altre specie, sebbene i problemi sono minori, non bisogna sottovalutare la positività e la stabilità che stanno affrontando e per il momento, il nostro patrimonio ecologico vanta ancora una buona consistenza grazie anche ai cacciatori che sono fra i principali interessati allo sforzo di mantenere il giusto equilibrio ed una attenta conservazione, nel rispetto dell'ambiente e delle normative vigenti. Sicuramente noi cercheremo di non farci trovare impreparati su certe richieste in futuro (vedi censimenti capriolo), ma speriamo anche di poter trovare sulla nostra strada degli esponenti dirigenziali e politici che ci agevoleranno nel nostro lavoro.

Programma 2015/2016

1. Essendo stato approvato il Piano Agro faunistico ed avendo rinnovato la **carta per la localizzazione degli istituti venatori e della fauna selvatica nel nostro CAC.**, adesso dobbiamo tabellare gli istituti e ci proponiamo di farlo in collaborazione coi Presidenti di Sezione e i rispettivi soci.
2. **Censimento degli ungulati:** conferma i numeri ottenuti lo scorso anno, segnaliamo l'obbligatorietà di questi, inoltre è stata introdotta la ricevuta per la partecipazione da utilizzare obbligatoriamente per il ritiro del tesserino. Con l'occasione raccomandiamo sempre di mantenere la professionalità raggiunta.
3. Per quanto riguarda i **danni causati dagli ungulati**, specialmente dai cinghiali e dai cervi, nonostante il contenimento registrato nello scorso anno, non dobbiamo abbassare la guardia.
4. A causa del cambio dirigenziale provinciale, la richiesta per la realizzazione di un **corso di specializzazione per cacciatori accompagnatori ungulatisti con metodi selettivi**, non ha avuto seguito. **Speriamo di riuscire prossimamente a realizzare questo progetto!**
5. In collaborazione con la FIDC provinciale, l'ISPRA e la PROVINCIA, abbiamo realizzato un corso per cacciatori esperti nella conoscenza e nel monitoraggio della beccaccia;
6. **La prova tiro e carabina** prevista dal regolamento provinciale è momentaneamente sospesa in attesa della realizzazione del nuovo campo di tiro, che a giorni dovrebbe essere ultimato nel Comune di Trezzone.
7. **L'elettrificazione** per la prevenzione degli incidenti stradali in Alto Lago in collaborazione con l'Amministrazione Provinciale che viene attivata ogni autunno e disattivata in primavera, sta continuando a dare riscontri positivi (basti pensare che non si è più verificato nessun incidente) in quel tratto.



8. **Censimenti della Tipica:**

- sono in programma i censimenti primaverili nelle zone campione, nonostante tutte le problematiche inerenti a questa attività.
 - i censimenti tardo-estivi, stanno offrendo una buona fedeltà dei dati raccolti alla realtà territoriale. Si proseguirà, pertanto, nella medesima direzione cercando di migliorarli.
9. Per quanto riguarda la **lepre** nelle Zone Speciali, che sono state ampliate, il programma di gestione e il lavoro effettuato stanno dando i loro frutti.
10. **Appostamento fisso:** dallo scorso anno è in vigore la banca dati regionale per i presicci utilizzati in questa specializzazione. Inoltre, è stata approvata una Legge nazionale che, dal 31/12/2014, vieta le catture dei presicci tramite la gestione dei roccoli di cattura per i prossimi anni e questi dovranno essere esclusivamente da allevamento. Speriamo di poter trovare una soluzione per modificare l'attuale assetto delle cose, onde consentire anche a questi cacciatori di poter praticare la loro attività venatoria tranquillamente e senza problemi.
11. **La Prova cani tipo A** è giunta alla sua quinta edizione e viene riproposta anche quest'anno nelle giornate del 15-16 agosto, ormai considerata una prova di rango nazionale. Inoltre, il 20 agosto p.v., sempre in questa zona, sarà realizzata una prova "Salandini Pilastrì" a livello internazionale, che sicuramente eleverà la qualità della cultura cinofila nel nostro Comprensorio.
12. **Recupero habitat:** il programma di recupero habitat con le relative modalità di svolgimento sarà recapitato a tutti i Soci, tramite posta, con l'elenco dei responsabili comunali nominati dal CAC. A tal proposito, dallo scorso anno, abbiamo coinvolto altre associazioni, come l'**Associazione Ristoratori Alto Lago (VISIT)**, il **CAI di Menaggio e di Dongo** e le **Associazione dei Pescatori Val Grande**, **ampliando gli interventi a vantaggio della viabilità nel nostro territorio**. Anche per lo svolgimento delle giornate lavorative, come già avviene nel censimento degli ungulati, a tutti i partecipanti sarà rilasciato un tagliando con ricevuta da conservare ed esibire per il successivo ritiro del tesserino.



13. **Servizi:** il CAC continua a mettere a disposizione dei soci la possibilità di avvalersi del supporto giuridico legale dell'avv. Gaia Spelzini per tutto ciò che concerne la normativa venatoria, per una corretta gestione indirizzata alla tutela del nostro patrimonio.
14. **L'informatizzazione del CAC:** cerchiamo di aggiornare costantemente il sito web, si invitano pertanto tutti i soci ad usufruire di questo servizio che consente una puntuale e dettagliata informazione.
15. Una delle novità più importanti di quest'anno è la **realizzazione della nuova sede**, che grazie alla collaborazione con gli amministratori pubblici locali, fra cui il Presidente della Comunità Montana Geom. Robba Mauro e il Dr. Testa Marco, sarà spostata nel Comune di Dongo, in una posizione invidiabile a livello naturalistico e, precisamente, **nello scenario botanico del "Giardino del merlo"**. Questo, sicuramente, comporterà un impegno notevole da parte nostra che, oltre al recupero del giardino, dovremo anche provvedere alla realizzazione di un museo della fauna locale, attraverso l'esposizione coreografata dei capi impagliati in nostro possesso. Si evidenzia come questa iniziativa contribuirà sicuramente a creare una nuova immagine del cacciatore, che sarà visto non più come mero e brutale predatore, ma bensì come attento gestore del patrimonio faunistico locale.
16. **Cella frigorifera Dongo:** altro importante cantiere aperto è quello relativo alla realizzazione di un impianto fotovoltaico per la cella di Dongo che, negli anni, porterà un sicuro risparmio energetico nelle casse del CAC.
17. **Recupero rifugi:** ormai in dirittura di arrivo è il recupero dell'Alpeggio di Scarugia (nella Valle Albano), che sarà disponibile per tutti i Soci.
18. Una delle missioni più importanti che da sempre il CAC si pone, è quella di lavorare per restituire al cacciatore un'immagine degna del suo ruolo di gestore delle nostre montagne. E' per questo motivo che il CAC sceglie di partecipare a varie iniziative, come Agrinatura, il Presepe vivente di Sora e Livo, le Cantine di Vercana....



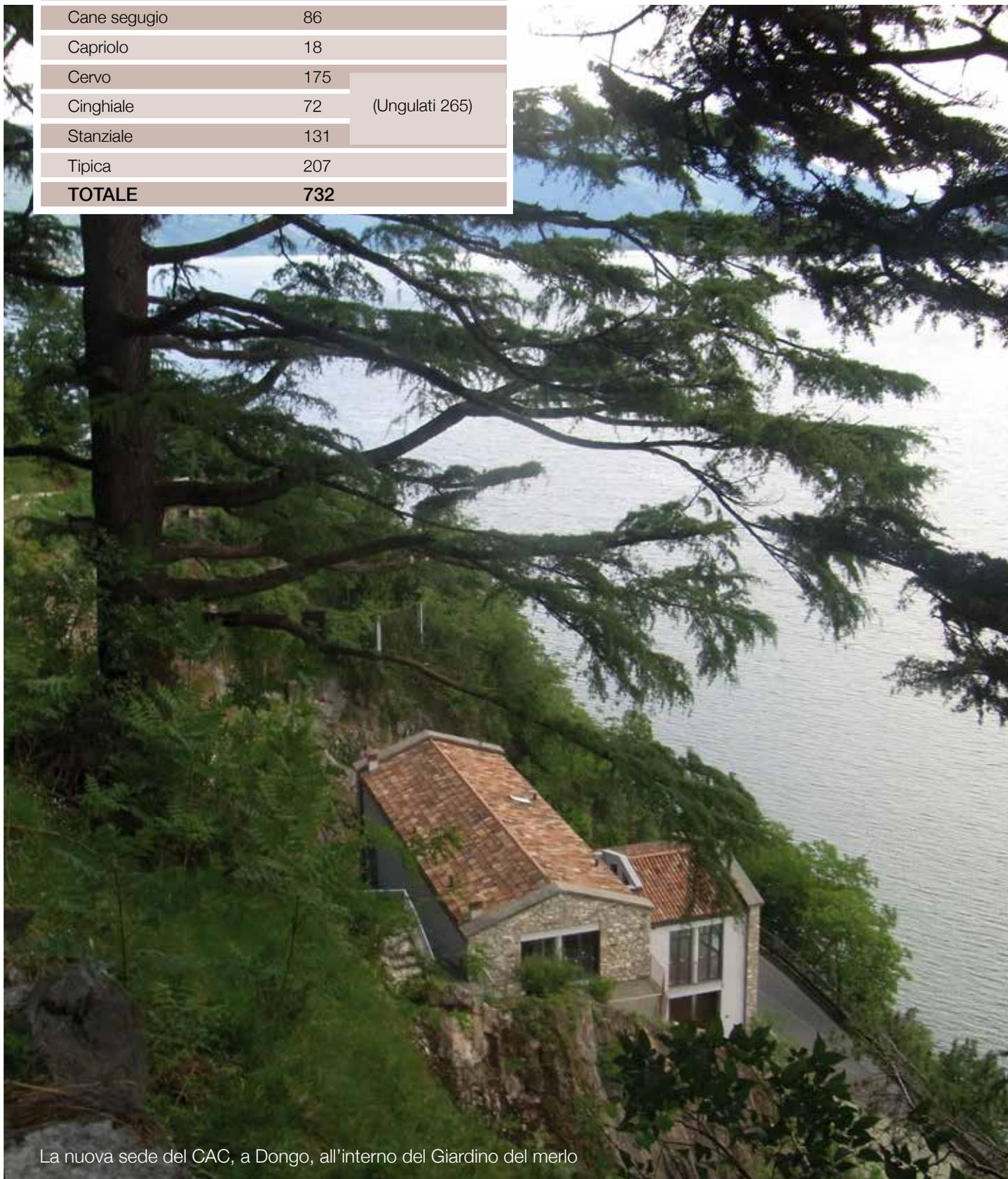
19. Rivista: prosegue la realizzazione della rivista informativa del CAC, giunta ormai alla sua sesta edizione, apprezzata da molti e sempre più richiesta anche dai non Soci che ci scrivono per riceverla, a pagamento.
20. **Comitato:** a breve si terrà l'elezione del nuovo Comitato di gestione. Voglio anzitutto ringraziare chi, sino ad oggi, ha lavorato con me e per tutti voi. Un ringraziamento a tutti i soci cacciatori per la serietà e la responsabilità espresse nella gestione del nostro patrimonio ed è con tale impegno che Vi invito a continuare a gestirlo in futuro; un pensiero particolare al Dr. Testa ed ai politici coinvolti che ci hanno permesso di realizzare tutti i nostri programmi, sempre molto corposi, in questi anni.

Un ringraziamento anche al nostro revisore dei conti Ragioniere Casarini, che con la sua precisione e puntualità ci aiuta per una corretta gestione finanziaria e a anche a tutti i componenti del Comitato di Gestione per la loro rigorosa collaborazione.

Concludo con il consueto saluto di rito fra i cacciatori: "Weidmanns'heil", complimenti al capo abbattuto, al quale segue la risposta di ringraziamento "Weidmanns'danke", in bocca al lupo, amici!



SPECIALIZZAZIONE	N. CACCIATORI
Appostamento fisso	43
Cane segugio	86
Capriolo	18
Cervo	175
Cinghiale	72 (Ungulati 265)
Stanziale	131
Tipica	207
TOTALE	732



La nuova sede del CAC, a Dongo, all'interno del Giardino del merlo

Gestione venatoria

Considerazioni sul comprensorio



Si avvicina il momento del rinnovo dei vertici del Comitato Tecnico di Gestione ed è quindi tempo di bilanci per noi, che da oltre vent'anni abbiamo lavorato nel gestire questo territorio.

Quando abbiamo iniziato, si cacciava la tipica fauna alpina e la lepre, oltre alla migratoria. Quanto agli ungulati si cacciava qualche capriolo, il cui prelievo però non veniva denunciato, ed il camoscio.

La gestione della tipica fauna alpina era prevista per tutta la durata del calendario venatorio e senza la previsione di censimenti o piani di prelievo. In tutti questi anni ci siamo organizzati adottando degli strumenti di gestione quali i censimenti ed i piani di prelievo che ci hanno permesso di gestire in modo abbastanza meticoloso queste specie. Si noti infatti che, la coturnice con i suoi

alti e bassi, fisiologici in qualsiasi popolazione faunistica, sta resistendo abbastanza bene e ci colloca fra uno dei primi Comprensori con una popolazione abbastanza stabile di tutto l'Arco Alpino.

Per quanto riguarda il forcello, invece, si è ormai raggiunta una densità idonea in quella parte di territorio favorevole a questa specie. Sicuramente un margine di aumento c'è ancora: si deve cercare ora di proseguire in una gestione corretta come avvenuto già in tutti questi anni.

La Pernice Bianca, chiusa ormai da circa vent'anni in quanto la sua presenza era limitatissima, sta iniziando a ricomparire in modo significativo negli ambienti a lei favorevoli e con gruppi abbastanza consistenti.

La popolazione dei Francolini di Monte è abba-

stanza stabile e anche in leggero aumento, nonostante il suo declino in tutto l'Arco Alpino.

Negli ultimi tempi ha fatto la sua comparsa, anche se sporadica, qualche capo di Gallo Cedrone e infatti, frequenti, sono stati i suoi avvistamenti. La Lepre Bianca è chiusa ormai su tutto il territorio a lei favorevole e cacciamo solamente quei capi che escono da quelle zone. Anche la presenza di questa specie è abbastanza buona e l'unica sofferenza patita da questa specie è la presenza delle aquile.

La Lepre Comune con le sue zone speciali e con la responsabilità dei cacciatori che la praticano è gestita abbastanza bene ed è anche stabile nella sua consistenza.

Per quanto riguarda gli ungulati, il cervo ha raggiunto ormai la sua massima densità e stiamo mettendo in atto varie modalità per la sua caccia per cercare di spostare queste popolazioni dai luoghi dove crea più problemi (ovvero in prossimità dell'abitato, e delle zone coltivate, o dalle strade), all'alta montagna, dove la sua presenza non ci creerebbe nessun problema, anche se la sua densità è elevata ed è la zona dove noi in tutti questi anni l'abbiamo sempre cacciata maggiormente (perché in quelle zone più facile per effettuare dei prelievi). All'interno di questa specie possiamo segnalare che negli ultimi tempi abbiamo notato la presenza di due maschi di cervo, uno con un auricolare in un orecchio ed un altro con un collare abbastanza vistoso, che ci permettono di tenere controllati i loro spostamenti.

Il capriolo soffre la presenza del cervo, ma ancora di più la mancanza di habitat idoneo a questa specie in quanto il rinnovo del bosco è abbastanza limitato e anche tutte quelle parti di colture abbandonate stanno ormai invecchiando. Ciò nonostante si può affermare che la sua presenza resiste con un numero abbastanza consistente.

Nel 1987 sono stati denunciati i primi camosci prelevati, poi la caccia a questa specie è stata chiusa per vari anni, durante i quali sono state effettuate delle immissioni. Attualmente stiamo effettuando alcuni prelievi a livello sanitario ed



iniziando una timida caccia in quanto la sua popolazione (che si aggira attorno ai 300-400 capi), non ci permette ancora di poter effettuare prelievi esagerati ma solo una gestione molto attenta.

Lo stambecco, immesso negli anni 2000, è presente in modo abbastanza limitato, ovvero per una decina di capi, che aumentano fino a 30 durante l'inverno, in quanto vi sono nel nostro territorio delle zone idonee al loro svernamento.

Con riferimento ai predatori:

- è stabile la presenza delle aquile nella misura di 8/10 coppie, che nidificano nel nostro Comprensorio
- l Grifone spesso volteggia sopra le nostre teste, con una presenza minima di tre capi ed altrettanto può dirsi per il Gipeto
- la presenza del Lupo è ormai certa, anche se sembra che ultimamente una femmina sia stata abbattuta dagli svizzeri
- per quanto riguarda la lince, nessuno l'ha vista ma dagli studi effettuati sembra che sia presente nel nostro Comprensorio

Sebbene i predatori sopra elencati sono dei concorrenti per noi cacciatori, la loro presenza è positiva in quanto indica un'abbondante presenza di selvaggina.

In tutti questi anni, come si può quindi riscontrare da quanto precedentemente esposto, abbiamo trasformato il nostro Comprensorio da "uno dei tanti" a "uno dei migliori" e questo è anche un merito di quei Cacciatori che si sono impegnati nel gestire in modo serio il patrimonio faunistico presente sulle nostre montagne.

Recupero habitat

Ecco il programma per tutti i soci

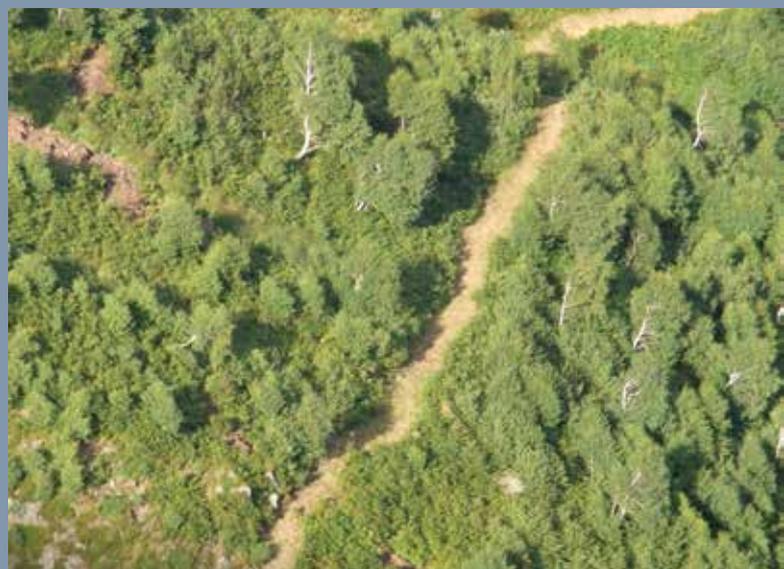
*Il Presidente
Armando De Lorenzi*

Come di consueto anche quest'anno il nostro CAC ha emanato il programma di recupero habitat per tutti i soci. L'obiettivo è sempre quello di migliorare l'ambiente per la nostra selvaggina e, contemporaneamente, di renderlo più fruibile e transitabile a tutti, soci e non.

La regola è che tutti i Soci hanno l'obbligo di effettuare minimo due giornate lavorative; chi non le effettua deve fare un versamento in banca sul c/c del Comprensorio di € 100,00 (cento/00€) per ogni giornata lavorativa non effettuata. L'attività di recupero habitat è quindi svolta dal cacciatore in modo totalmente gratuito, anzi a seguito del pagamento della quota d'adesione al nostro CAC. Si vuole evidenziare che ciò distingue la nostra posizione da quella di numerosissime Associazioni locali che, sì, intervengono per la manutenzione delle vie, ma a fronte di sovvenzioni e

pagamenti. L'attività del cacciatore, invece, è offerta a livello di volontariato e il mancato espletamento della giornata lavorativa, che rientra nel codice etico della nostra Associazione, comporta il pagamento di una somma supplementare.

Con riferimento alla sentieristica, negli ultimi tempi stiamo creando delle cartine mappate con tutti i sentieri che abbiamo recuperato anno per anno al fine di portare a conoscenza di amministratori e cittadini il nostro operato. Il lavoro che ne sta uscendo evidenzia una rete di sentieri abbastanza intricata, perché tanti sono quelli recuperati e molti i chilometri resi transitabili. Inoltre, in vari Comuni, stiamo offrendo la nostra collaborazione per recuperare delle vecchie mulattiere che, dopo la realizzazione di molte strade carrozzabili per salire in quota, sono state abbandonate e inutilizzabili.





Un altro progetto di recupero habitat attuato negli ultimi anni in Valle Albano, consiste nella monticazione di un centinaio di cavalli e asini che con i loro pasti quotidiani mantengono in ordine il pascolo e favoriscono la selvaggina; basti pensare che in questa zona, alcuni anni fa, anche la tipica alpina era abbastanza compromessa mentre oggi sta incrementando i propri numeri in modo evidente.

Sicuramente tutte queste iniziative comportano spese e lavoro, però noi ci crediamo e per questo proseguiamo nella loro promozione e realizzazione mettendo in campo tutte le risorse a noi disponibili.

Negli ultimi anni, per ampliare il gruppo di lavoro e rendere sempre più incisivo il nostro in-

tervento, abbiamo coinvolto nel nostro piano di recupero habitat anche alcune Associazioni, che cogliamo l'occasione di ringraziare sentitamente e fra le quali abbiamo l'orgoglio di annoverare: il Cai sezione di Menaggio, Cai sezione di Dongo, Visit Gravedona ed Uniti e Pesca Real Val Grande con sede a Pianello Lario. Grazie, a nome di tutti i soci! Vi presentiamo quindi il programma per tutti i soci, con specificati gli interventi accordati per il prossimo anno, che potrà subire modifiche a seguito di nuovi accordi con le Amministrazioni comunali interessate.

Grazie a tutti gli addetti ai lavori, anche se la prima gratificazione viene direttamente dalla soddisfazione di vedere le nostre montagne curate e rispettate!

COMUNE	DATA	TIPO DI INTERVENTO	RESPONSABILI: componenti del comitato oltre ai seguenti nominativi	LUOGO DOVE VERRÀ ESEGUITO IL LAVORO
Valsolda	6 aprile 25 maggio	Taglio ontano recupero pascolo e ripristino sentieri	<i>Milesi Roberto</i>	Taglio ontano A. Bolgia e Pascolo Roveree
Porlezza	23 marzo e 23 giugno 14 e 28 luglio	Pulizia sentiero a Ranciola	<i>Bertacco Luciano Mancassola Piero</i>	Sentieri monte Palo e Val Morè, manutenzione sorgente vivaio Ciap Russ detto della Bissa e vari
Corrido	31 maggio 2 agosto	Pulizia sentieri	<i>Pretti Sergio</i>	Pulizia sentieri vari più ripristino habitat Val di Curbat- Valle del Motter
Val Rezzo	maggio primi 10 giorni di agosto	Pulizia e ripristino sentieri	<i>Invernizzi Giordano</i>	Pulizia sentiero da Pra Marzio ai Mugetti (che fa il giro di montagna Mezzogiorno) Sistemazione Crisello Pulizia sentieri moti di Scuc + sentiero in Val Solda Pulizia Pastura più sentieri
Cavargna	19 e 26 Luglio	Recupero pascolo e ripristino sentieri	<i>Mancassola Pietro</i>	Sentiero 4 Valli, più altri. Più recupero pascolo
San Nazzaro	14 luglio e 4-10 agosto	Ripristino sentieri taglio ontano nano	<i>Monga Andrea</i>	Grumia -Carava, Cardo -Brugoni, Grumia -Palone Località A.Palone
San Bartolomeo	Dal 26 luglio al 3 agosto	Ripristino sentieri Sfalco pascoli	<i>Cola Daniel</i>	Sentieri vari
Cusino	27 aprile 4 e 2 giugno	Recupero pascolo e ripristino sentieri	<i>Pedrazzani Marco</i>	Monti di Logone – Località Pizzone Sentiero 4 Valli
Carlazzo	18 maggio 8-22 giugno 13-20 luglio	Recupero pascolo e ripristino sentieri	<i>Tenca Sandro Bassi Rossano Battaglia Luciano</i>	Monte Pidaggia: recupero habitat e sentieri in località Barac Alpini e località Bai e Sass Cabi Alpetto Carlazzo Alpe Logone
Grandola ed Uniti	23 al 30 giugno	Recupero pascolo e ripristino sentieri	<i>Scaramuzza Loredano</i>	Recupero pascolo e ripristino sentieri vari Grandola e Uniti-Rogolone: recupero sentieristica Pulizia fiume Senagia in località Mulino
Plesio	6 e 20 luglio	Recupero pascolo e ripristino sentieri	<i>Taroni Michele Curti Matteo</i>	Recupero pascolo e sentieri Grona - Dai Monti di Breglia – S. Amate-e A. Nesdale -Crocchi Bellerona-Poltrini da Breglia ai monti di Carcente. e Sasso Rancio Pulizia canale sotto ciap S. Giovanni
Menaggio	1 - 15 giugno	Ripristino sentieri: Lovenò - Bargatto - Pendola - Cioderia	<i>Taroni Michele Selva Massimo</i>	Pianure di Lovenò S. Anna - Gaeta
San Siro	7 e 21 luglio	Ritrovo Montaglio Recupero pascolo e ripristino sentieri	<i>De Lorenzi Armando Bruni Paolo</i>	Sentieri di Masun del Mulinee, 4 Valli, Caman, verso M.di Crema. da Breglia ai monti di Carcente Pascolo Piazzunscel e Caman Sotto Rescascia
Crema	13 luglio e 20 luglio zona speciale	Recupero pascolo e ripristino sentieri	<i>De Lorenzi Dino</i>	Sentieri vari dei monti, sentiero 4 valli Sentiero Gallio – Bula Sentiero dal Fregee all'Alpe di Marnotto, e da A Palù all'Alpe Marnottino e Catene
Pianello	6 Luglio 20 Luglio x Zona speciale	Recupero pascolo e ripristino sentieri	<i>Merga Fabio De Lorenzi Felice</i>	Sentieri vari dei monti, sentiero 4 valli + vari , Nencim, Costone, ecc.sentiero Mugnaga e Palavina Fregee

COMUNE	DATA	TIPO DI INTERVENTO	RESPONSABILI: componenti del comitato oltre ai seguenti nominativi	LUOGO DOVE VERRÀ ESEGUITO IL LAVORO
Musso	13 Luglio 27 Luglio x Zona speciale	Recupero pascolo e ripristino sentieri	<i>Rampoldi Andrea</i> <i>De Lorenzi Felice</i>	Sentieri vari dei monti, sentiero 4 valli + vari sentiero Mugnaga - Fregee
Garzeno	6 – 12 – 13 – 19 - 20 luglio	Recupero pascolo e ripristino sentieri taglio ontano nano	<i>Albini Ottavio</i>	Sentieri principali verso alpeggi: Marnotto, Gordia, Gino. Taglio ontano nano A. Marnotto -Gordia e Gino
Stazzona Germasino Dongo	13 luglio 10 agosto	Recupero pascolo e ripristino sentieri taglio ontano nano	<i>Canclini Flavio</i> <i>Piazza Aldo</i> <i>Poncia Gino</i> <i>Colombo Ernesto</i> <i>Casaroli Paolo</i>	Sentiero curvone A.Ardalla – Motta Alta, Boscone – Fontane Brunedo, Brento-Setcime, Giovo -A.Stazzona, sfalcio nei pascoli dell'A. Brento e A. Brunedo.
Consiglio di Rumo (Gravedona Uniti)	7 Luglio (19) 2 Agosto	Recupero pascolo e ripristino sentieri taglio ontano nano	<i>Porta Mauro</i> <i>Selle Arturo</i>	Sentieri vari
Dosso del Liro	4 maggio 3 agosto	Recupero pascolo e ripristino sentieri taglio ontano nano	<i>Bassi Andrea</i> <i>Bassi Enzo</i>	Sentieri vari A.Melbino - Valle Liro
Gravedona Peglio	6 luglio 20 luglio	ripristino sentieri taglio ontano nano	<i>Raineri Noè</i> <i>Granzella Bruno</i>	Darana – Ponte Bodone – Alpe Paregna Sentieri Sasso Pelo
Livo	13 luglio 3 agosto	Recupero pascolo e ripristino sentieri taglio ontano nano	<i>Gherbi Mauro</i>	Recupero sentieri Alpe Gherina-sentieri Val Piana-Malpensata—Baggio-Possolo—Sevion-Bargo. Taglio ontano Val Piana
Vercana Domaso	7 agosto	Recupero pascolo e ripristino sentieri taglio ontano nano	<i>Battistessa Alberto</i> <i>Ravelli Alessandro</i> <i>Lusardi Luigi</i>	Pulizia Ruscallo - sfalcio Piazz Mattarello disboscamento Alpe Pianca
Domaso Livo Vercana Trezzone	14 luglio 11 agosto 04 agosto 23 giugno al 7 luglio	Recupero pascolo e ripristino sentieri taglio ontano nano	<i>Battistessa Alberto</i> <i>Granzella Bruno</i> <i>Gherbi Mauro</i> <i>Manzi Vitaliano</i>	Sentieri Sasso Pelo Val Piana sfalcio felci e ripristino sentiero per Barch. -. Semedo sfalcio felci e ripristino sentieri. Sfalcio felci e ripristino sentieri. Trezzone- loc. Creste: recupero habitat
Sorico – Gera Montemezzo - Trezzone	13 - 20 luglio	Recupero habitat e ripristino sentieri taglio ontano nano	<i>Manzi Vitaliano</i> <i>Rossotti Franco</i> <i>Pellegrini Renato</i>	Sfalcio Alpe Gui e Fofoledro A. Godone Località Crestedo, Località Argino, Alpe Pollone, Località Fordeccia, Sassolto, Mondada, Predapiatta, Monte Peschiera: recupero sentieri vari. Mulattiera che da Sorico porta a S. Bartolomeo e collegamento da Albonico a Peledo
CAI DONGO		Recupero sentiero (date da accordare)	<i>Mazzone Maurizio</i>	Recupero mulattiera Dongo-Stazzona. Sistemazione percorso Giovo-Sommafiume Tratto Alpe Malpensata - M.te Cardiello
CAI MENAGGIO		Recupero sentiero e strada sterrata		Recupero strada sterrata "Vecchia Regina" che da Nobiallo porta ad Acquaseria Recupero sentiero che da località "Ponte" porta fino a Rifugio Menaggio
VISIT		Recupero sentiero		Recupero sentiero dalla Parrocchia S. Bartolomeo di Domaso alla chiesa di Santo Stefano di Dongo, passando per Pozzolo, Segna, Consiglio di Rumo, Brenzio e Stazzona
Pesca Real Val Grande - Pianello del Lario		Pulizia fiume e recupero sentieri	<i>Manzi Vitaliano</i>	Pulizia fiume Cuccio e sentieri vari

No alle “luci”

Il divieto all'uso di fonti luminose

*a cura di
Polizia locale
provinciale*

In questo numero affronteremo, con l'obbiettivo di dissipare alcuni dubbi, l'argomento legato all'utilizzo illegale di fonti luminose durante l'attività venatoria.

Questo divieto, da sempre previsto dalla legislazione venatoria nazionale e ribadito dalla normativa europea, ha sicuramente carattere generale ed è particolarmente attuale nei confronti del prelievo degli ungulati nelle forme dell'aspetto e della cerca, soprattutto per le specie crepuscolari e notturne come il cinghiale ed il cervo. La condotta tipica è rappresentata dalla ricerca della selvaggina e dall'illuminazione del bersaglio al momento dello sparo.

Questi sistemi vengono adottati ordinariamente in occasione di prelievi illegali al di fuori della normale attività venatoria e, purtroppo, a volte, anche nella caccia di selezione.

Riteniamo utile evidenziare che l'inosservanza di tale divieto è punita penalmente, ed è prevista la sospensione della licenza di porto di fucile uso caccia. Per ragioni di chiarezza, di seguito, analizzeremo le due condotte illecite in modo distinto.

tutto, utilizzando potenti torce elettriche portatili; può essere considerata la tecnica più classica del bracconaggio notturno.

Meno diffuso, ma presente, è l'utilizzo di fonti luminose su itinerari percorsi a piedi e da punti fissi di osservazione, quali appostamenti a terra o altane.

Sicuramente nulla vieta l'utilizzo “normale” di torce, quali le diffusissime “frontaline” da escursionismo o simili, durante i trasferimenti a piedi al buio. Ma ogni cacciatore sa che l'impiego delle stesse deve essere assolutamente ridotto al minimo, in particolar modo in prossimità dell'appostamento, proprio per evitare di allertare i selvatici.

Per contro l'impiego di potenti fari portatili utilizzati per esplorare le aree adiacenti al percorso e all'appostamento è vietato dalla legge.

Chiaramente è altrettanto vietato illuminare il selvatico al momento dello sparo. Queste condotte configurano il reato di caccia con mezzo vietati.



RICERCA DELLA SELVAGGINA

L'azione tipica è rappresentata dalla ricerca della preda con l'automobile in movimento, sfruttando la luce prodotta dai fanali della stessa e, soprat-



FARO MONTATO SU ARMA

Nonostante i progressi tecnologici che caratterizzano le moderne ottiche da puntamento, il buio costituisce un insormontabile ostacolo per il tiro

notturmo; il modo piú semplice ed economico per ovviare a questo problema è il ricorso al cosiddetto "faretto". Questo è costituito da una torcia elettrica di modeste dimensioni e di notevole potenza, spesso dotata di comando remoto a filo, applicata alla canna dell'arma o all'ottica di puntamento attraverso un morsetto, viti o adesivo. Grazie a questo accorgimento tecnico lo sparatore, al momento del tiro, può agevolmente illuminare il bersaglio, almeno fino ad una discreta distanza. L'arma così allestita vede di molto aumentata la sua potenzialità. Questa condotta configura il reato di modificazione d'arma in quanto aumenta il potenziale della stessa, ed è punito penalmente in modo severo.

Oltre che vietato dalla legge, il tiro in condizioni di visibilità precarie è in antitesi con i principi basilari del prelievo in selezione, che ha come punti cardine l'attenta osservazione della preda prima del tiro, per verificare la sua corrispondenza al piano di prelievo, il piazzamento il piú possibile preciso del colpo e l'attenta osservazione degli effetti dello stesso. Il tiro "al buio" costringe invece a interventi affrettati, escludendo la possibilità di una attenta e precisa valutazione del capo e degli effetti della fucilata sullo stesso. Sicuramente molte delle carcasse ritrovate casualmente nelle aree di caccia sono la triste testimonianza di questi atti che gettano discredito sull'intera categoria dei cacciatori.



FEDERAZIONE ITALIANA DELLA CACCIA SEZIONE PROVINCIALE DI COMO

ARMI: NOVITÀ PER LA DETENZIONE, SERVE IL CERTIFICATO MEDICO

Con l'entrata in vigore del Decreto Legislativo 29.09.2013, n. 121, i detentori di armi, ad esclusione dei titolari di licenza di porto di armi in corso di validità e coloro hanno prodotto il certificato nei 6 anni antecedenti alla data del 5 novembre 2013, devono produrre entro il 4 maggio 2015 certificazione medica di idoneità psicofisica per la detenzione di armi di cui all'art. 35 comma 7 del T.U.L.P.S. La certificazione medica è rilasciata, dopo aver prodotto il certificato anamnestico del medico di famiglia, dal settore medico-legale delle Aziende Sanitarie Locali o da un medico militare, della Polizia di Stato o dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

La certificazione medica di cui sopra dovrà essere consegnata o fatta pervenire all'Ufficio di Pubblica Sicurezza competente (Questura o Stazione dell'Arma dei Carabinieri) presso il quale risultano denunciate le armi attualmente detenute.

Decorso il termine del 4 maggio 2015 è sempre possibile la presentazione del Certificato nei 30 giorni successivi al ricevimento della diffida da parte dell'Ufficio di Pubblica Sicurezza competente.



Un parco-museo

Il Giardino del merlo rinasce

*Emilia Blotto
Presidente della onlus
Giardino del Merlo*

A questa gente forte e coraggiosa della nostra terra il nostro benvenuto nel Giardino del merlo.

Con piacere inizio da un breve cenno storico di questa rupe: salendo incontrerete grandi mura, bastioni e manufatti, testimoni di un passato ben più antico del giardino.

I primi documenti che parlano di questa rupe sono del 1335, ma gli storici ipotizzano che la rupe fosse utilizzata in epoca preromana come posizione di avvistamento e, sebbene non esistesse ancora il castello, la sommità della rupe era in parte fortificata.

Nei secoli grandi condottieri la fortificarono e per renderla inaccessibile sul lato nord cominciarono il taglio della roccia, ma è solo nel 1523, quando Gian Giacomo Medici, detto il Medeghino, divenne Castellano di Musso che la rocca raggiunse la massima potenza.

Nel porto una flotta di imbarcazioni varie e di navi, tra cui il suo Brigantino, gli permisero d'impadronirsi di tutto il lago, prese il castello di Chiavenna, arrivò fino a Morbegno, conquistò Lecco e parte della Brianza.

Quel capitano che non temeva nessuno, cominciò a preoccupare non solo gli Svizzeri, ma anche il Duca di Milano. Insieme, pertanto, concordarono di offrirgli il Marchesato di Melegnano e un'importante compenso in oro in cambio della sua fortezza di Musso; fortezza che, appena firmato l'accordo, venne immediatamente distrutta.

Il Medeghino divenne Generale dell'Imperatore Carlo V. Morì a 57 anni e fu sepolto nel Duomo di Milano con il fratello Gabriele, morto nella battaglia di Lecco.

Nel castello di Melegnano si possono ammirare, nella "sala delle battaglie", gli affreschi cinquecenteschi di questa storia svoltasi sul nostro

lago, forse poco conosciuta ma sicuramente interessante.

Ora devo fare un salto di tre secoli...

Nella metà dell'Ottocento il Nobile Giovanni Manzi comincia quella grande opera che diventerà "il Giardino del merlo". Inizia dal porto e arriva fino ai bastioni sotto Sant'Eufemia, ipotetica chiesetta castellana. La sua grande opera trasforma quella fortezza di guerra in un orto di pace, in cui inserisce una grande varietà di essenze botaniche rare, originarie di paesi lontani e di climi mediterranei. Oggi non c'è più la varietà di allora, ma alcune essenze si sono naturalizzate e ancora si possono ammirare in tutta la loro bellezza.

Camminando nel giardino si sente l'amore di chi ha costruito i sentieri, le grotte, le scale che rendono più dolce la salita, una casetta nella roccia, i ponti e le gallerie che collegano tutto il giardino. Il nobile Manzi muore nel 1876; una lapide lo ricorda nel giardino e la nipote Donna Giuseppina Manzi continua la sua opera.

Quando lo frequentavo alla fine degli anni '30 era tutto perfetto e nel suo pieno splendore. Quel giardino mi ha insegnato ad amare tutta la natura, in tutte le sue forme, a non cogliere i fiori e ad abbracciare i grandi alberi.

Tutto è registrato nella mia mente, ma forse di più nel cuore. In quegli anni è grazie alla mia amica Angelita, figlia del podestà di Dongo, che conosco questo giardino e ho il privilegio di poterlo frequentare in un periodo difficile della mia vita. Questo luogo mi ha regalato momenti di gioia ed è diventato l'amore della mia adolescenza.

Purtroppo a causa della guerra nel 1940 la Donna Manzi chiude i cancelli. Io vado a S. Eufemia e guardo il giardino dall'alto. Ho tanta nostalgia. Lo

saluto pensando: finirà la guerra e tutto tornerà come prima.

Non sarà così. Nel 1945 Donna Giuseppina unica erede di tutto, muore. Per anni i cancelli resteranno chiusi. Verranno riaperti nei primi anni del 1950 dalla Società Scalini.

A questo punto il destino del giardino cambia radicalmente. La società Scalini già da molti anni estraeva il marmo da due importanti cave di origine romana: una sul versante di Musso e una su quello di Dongo, entrambe sotto le mura del castello Medici, già vincolate dal Ministero dell'Istruzione Pubblica il 18-2-1910.

Se le estrazioni fossero continuate sarebbe crollato tutto. La società decide allora di aprire una cava sotto i bastioni di S. Eufemia, ma in poco tempo viene chiusa: i bastioni sono a rischio. Un altro tentativo a livello più basso dà lo stesso risultato. Nel porto costruisce un forno per la calce idraulica, ma funzionerà solo per un breve periodo. La società liquida gli operai e chiude.

Nel 1967 c'è l'asta giudiziaria a Milano: un lotto comprende il porto Medici fino alla sommità della rupe dove ci sono i resti del castello.

Mio marito sapeva quanto amavo quel giardino, "era un angolo di Paradiso" mi diceva, "ma di-

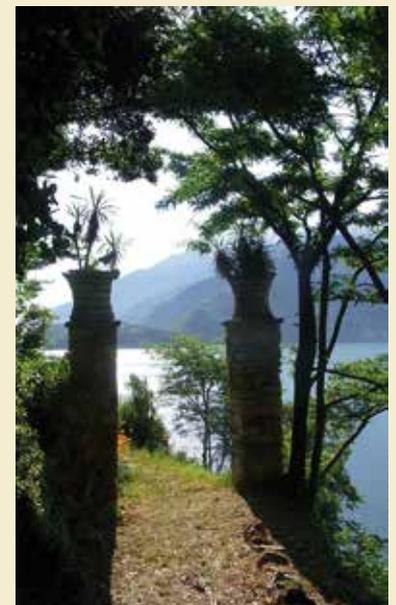
menticalo, non pensarci. È troppo distrutto, non si può recuperare". Ma il mattino dell'asta va a Milano e il mio pensiero è con lui. Quando torna, mi guarda serio e mi dice: "il Giardino è tuo, ma non rovinarti la vita per salvarlo, è troppo distrutto". L'abbraccio e piango, perché so che lo farò. Con qualche aiuto comincio a pulire i percorsi importanti.

Preparo i vari documenti per vincolarlo. Nel 1990 ottengo il vincolo. Nel 1998 formiamo l'associazione "Giardino del Merlo ONLUS".

Continuare è un grosso impegno. Chiedo aiuto alla Provincia di Como. Con documenti e progetti, grazie in particolar modo all'interessamento del Dott. Giancarlo Mosconi e della Dott.ssa Michela Capitani, otteniamo un finanziamento che ci permetterà di costruire un edificio in cui realizzare vari spazi.

Nel 2004 la Comunità Montana dell'Alto Lario entra a far parte della ONLUS e nel 2005 costruisce l'acquedotto per il giardino. Nel 2014 anche Dongo e Musso entrano a far parte della ONLUS.

Ora voglio rivolgere il mio particolare grazie al nostro Presidente della Comunità Montana Mauro Robba perché, con la sua intuizione, ha capito che solo la gente della nostra terra poteva amare



e continuare a dar vita al Giardino del merlo. Ed è così che si decide di affidarlo al Comitato di Gestione del Comprensorio Alpino di Caccia Alpi Comasche.

Oggi so che fu importante credere in questo sogno che ha richiesto anni di impegno da conciliare con la famiglia e il lavoro con mio marito, ma il sostegno e l'amore di tutti mi hanno sempre incoraggiato.

Il mio pensiero va anche a chi mi ha aiutato in questo lungo periodo: agli amici, in particolare ai nostri Alpini, agli storici che camminando con me su quella rupe mi parlavano della sua storia, così ne ho capito il valore e ho iniziato a documentarmi.

Incredibilmente questo luogo ancora una volta divenne protagonista della storia, quando la mattina del 27 aprile 1945 un tronco bloccò la strada alla colonna tedesca in fuga con Mussolini che si dirigeva verso la Baviera.

Il mio augurio per tutti quelli che verranno è di avere la consapevolezza di lavorare o camminare

dove nei secoli è stata scritta un'importante storia, perché questo ci arricchisce e ci fa sentire un po' protagonisti.

Ora la cura del giardino è affidata a voi. Non è il giardino di una villa, è una rupe, fa parte delle vere bellezze del nostro lago. Pur lavorando vi auguro di essere felici, come lo ero io e, se l'anima di questo giardino vi affascina, tornerete!

Ricordo che anche nei momenti di stanchezza ho sempre pensato che ogni atto d'amore per salvare la Natura e ricordare la nostra storia, è un dovere morale.

La mia fu volontà, amore o nostalgia? Non lo so, so che ho dedicato tante energie nel lavoro e nella ricerca e con queste energie ho cercato di ridare vita a "qualcosa" che mi aveva catturato l'anima e ora gli anni di lavoro sono compensati dalla gioia di sapere che il Giardino del merlo continuerà a vivere.

Grazie e buon lavoro!



NUOVA SEDE, UNO DEI NOSTRI SOGNI

La prospettiva della nostra associazione, condivisa ed accettata dal Presidente della Comunità Montana Alto Lario e Valli del Ceresio geom. Mauro Robba, è quella di utilizzare la sede museale fitosociologica del Giardino del merlo anche come museo della selvaggina del nostro territorio.

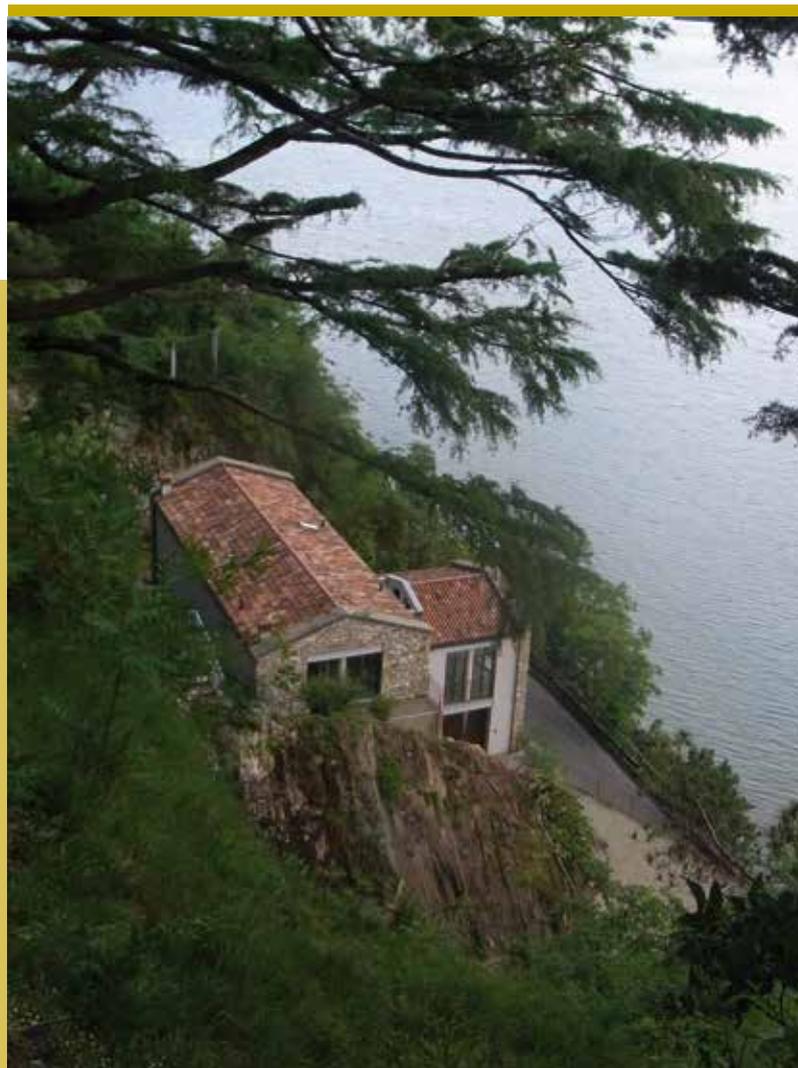
Un connubio, tra fauna e flora delle nostre montagne, originale e che guarda lontano per le tante opportunità culturali da costruire ma anche come luogo di riflessione, il museo, dove far crescere un nuovo atteggiamento nei confronti degli amatori della caccia, ovvero l'apprezzamento del ruolo dei cacciatori tutori della natura, del paesaggio e dell'ambiente, ma in genere, "della vita" che in uno spazio naturalistico cresce e prospera. La flora e la fauna dell'aspro "Sasso di Musso", con il suo giardino di fiori perimetrato di rocce silicee, costituisce quel "paradiso naturale" che è il Giardino del merlo, così chiamato perché in una sua piccola valle nidificano indisturbati numerosi pennuti di tale specie.

Tutto questo territorio racchiude una infinità di reperti archeologici di prestigio risalenti all'epoca Romana.

Un antico castello, numerosi ruderi e mura, nonché selciati sentieristici, fanno da "teatro" ad uno scenario naturalistico "mozzafiato".

Noi associazione dei cacciatori ci impegniamo ad essere i "custodi" di questo bellissimo territorio, ricco di storia e di tesori inestimabili, anche perché inusuali e rari per queste montagne, come la flora esotica, regalando tutto questo insieme, la visione di un paesaggio, all'interno della cornice dello scenario lacustre, tra i più suggestivi del Lago di Como.

Museo, natura, paesaggio ed archeologia, unito alla storia e alla cultura del luogo sono affidati ai cittadini e alle future generazioni come patrimonio da custodire, tramandare, valorizzare anche per la crescita economica della zona, esposta, finalmente al "turismo intelligente" che unisce in un tutt'uno la "bellezza" dei territori con le sue



radici storiche, tradizioni e aspirazioni di sviluppo.

Oggi si parla tanto di abbandonare i progetti delle grandi opere, perché dispendiosi ed insostenibili, bene... Ci piace, quindi, credere di essere, noi cacciatori, un collettivo di persone, responsabili e tenaci, che abbracciano questa sfida di cambiamento per concorrere a far crescere e a far vivere questi piccoli progetti di recupero del territorio, in particolare, del nostro patrimonio paesaggistico, storico culturale e archeologico di questa sponda del lago di Como.

I cacciatori si impegnano a concorrere alla manutenzione del territorio anche per rimettere in sicurezza il suolo di questa zona del lago, attraverso il nostro lavoro e la vigilanza dei luoghi.

Un importante progetto da regalare a tutti come un bene comune da poter usufruirne e goderne. Questa è la nostra missione.

Non ci resta che sperare che questo sogno diventi presto realtà!

Palle monolitiche

...si o no?



Negli ultimi tempi, vari e discordi sono stati i pareri in merito all'uso delle palle monolitiche ed alla presenza del piombo nei capi di selvaggina abbattuti.

Noi cercheremo di essere il più realistici possibile al fine di trasmettervi un'informazione completa sui vari studi effettuati.

Parere ISPRA sul calendario venatorio: motivazioni per il distacco dalle indicazioni dell'Istituto sul divieto di uso di munizionamento tradizionale in piombo per l'attività venatoria

Premessa. Come è noto, l'art. 18, comma 2 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio), stabilisce che le Regioni possono modificare il calendario venatorio, con riferimento all'elenco delle specie cacciabili e al periodo in cui è consentita la caccia, indicati dal precedente comma 1, per mezzo di un procedimento che contempla l'acquisizione del parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica, nelle cui competenze oggi è subentrato l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale -

ISPRA, in forza del Decreto del Ministro dell'Ambiente 21/05/2010, n. 123.

L'art. 18, comma 4, stabilisce, poi, che, sulla base del suindicato parere, le Regioni pubblicano, entro il 15 giugno di ogni anno, «il calendario regionale ed il regolamento relativi all'intera annata venatoria, nel rispetto di quanto stabilito dai commi 1, 2 e 3».

Le corrispondenti legislazioni regionali si conformano a tale modello, prescrivendo che il parere debba essere richiesto all'ISPRA sulle bozze di calendario venatorio adottate dagli organi regionali.

Con riferimento alla natura di tale parere e alla sua vincolatività, la giurisprudenza si è ormai attestata sull'opinione per cui il parere dell'ISPRA ha indubbio carattere obbligatorio, ma non vincolante, attesa la natura di organo di supporto tecnico dell'Istituto. Pertanto il medesimo parere può essere disatteso dall'Amministrazione che ha, tuttavia, l'onere di farsi carico delle osservazioni procedurali e di merito che sottendono l'adozione di diverse conclusioni (ex plurimis TAR Lombardia, Brescia, II, 2/11/09 n.1827; TAR Sicilia,

Palermo, I, 19 ottobre 2009, n. 1633 e TAR Marche, I, 24 ottobre 2007, n. 1778).

In altre parole, l'organo di amministrazione attiva, per potersi legittimamente discostare dal parere dell'ISPRA, deve motivare analiticamente in merito alle ragioni per cui ritiene di non doversi attenere alle indicazioni ivi espresse, a pena di nullità del calendario per eccesso di potere per irragionevolezza e difetto di motivazione.

Risulta pertanto essenziale che gli eventuali distacchi rispetto a quanto suggerito dall'ISPRA mediante il parere obbligatorio siano adeguatamente motivati, al fine di evitare la nullità del calendario e conseguenti danni per l'attività venatoria e le imprese collegate, oltre ai profili di responsabilità in capo all'Amministrazione.

Problematica. *Uno degli aspetti più controversi, puntualmente contenuto in tutti i pareri ISPRA degli ultimi anni, è rappresentato dall'uso delle munizioni contenenti piombo. L'Istituto sostiene infatti che:*

1. l'uso di munizioni contenenti piombo in armi a canna sia liscia che rigata per la caccia agli ungulati e alle altre specie cacciabili provocherebbe effetti negativi sulla conservazione delle popolazioni di rapaci necrofagi;

2. tale uso sarebbe foriero di una potenziale pericolosità anche per la salute umana, giacché l'eccessiva frammentazione dei proiettili impedirebbe la rimozione dei residui di piombo durante la macellazione e il confezionamento delle carni.

L'Istituto finisce quindi, peraltro mediante una



formula fortemente dubitativa, per suggerire di valutare l'opportunità di prevedere munizioni alternative per la caccia agli ungulati, o ad auspicare la totale graduale sostituzione delle munizioni contenenti piombo con munizioni c.d. "atossiche". Le conclusioni dell'ISPRA non possono essere accolte in quanto sono espresse in un quadro che necessita un ulteriore approfondimento da parte del mondo scientifico, che ha al momento posizioni non concordi, e non sono quindi, anche in virtù di quanto precedentemente riportato in alcun modo vincolanti, rappresentando un eccesso di precauzione di cui si può non tenere conto nella stesura del calendario venatorio.

Studi scientifici effettuati. *Occorre non di meno specificare correttamente e in modo esauriente le motivazioni per le quali l'Amministrazione non ritiene di attenersi a tale parte del parere.*

Al fine di sostenere codesta Amministrazione in tale opera di motivazione, si specifica quanto segue:

1. Con riferimento ai supposti effetti negativi sulla conservazione delle popolazioni di rapaci necrofagi derivanti dall'uso di munizioni contenenti piombo nella caccia agli ungulati, occorre rilevare che la possibilità che animali abbattuti non siano recuperati riguarda solo la caccia al cinghiale in braccata, e in ogni caso essi rappresentano una percentuale molto piccola, anche a causa dell'utilizzo ormai usuale del cane da traccia, che permette di evitare quasi del tutto che una spoglia sfugga alla raccolta. In relazione alle viscere e alle parti della spoglia direttamente contaminate dal piombo, esse costituiscono sottoprodotti di origine animale ai sensi del Regolamento (CE) n. 1069/2009 e sono sottoposti alle relative norme sullo smaltimento, e non possono essere quindi ab-





bandonate nella disponibilità dei rapaci necrofagi. Pertanto, anche in relazione alla consistenza e alla distribuzione sul territorio delle popolazioni di rapaci necrofagi, l'eventualità che l'uso di munizioni contenenti piombo ne danneggi seriamente la consistenza appare del tutto remota e meramente ipotetica.

2. Con riferimento al paventato pericolo per la salute umana in relazione all'uso del piombo nelle munizioni da caccia, si ritiene che tale pericolo sia in effetti eccessivamente sopravvalutato.

Peraltro esistono altri approcci che possono essere utilmente posti in atto, basati su un corretto trattamento delle spoglie dei selvatici abbattuti. Si tratta di tutto quell'insieme di pratiche, racchiuse nel termine anglosassone Handling, messe in campo dopo lo sparo e che, in particolare nel caso di ungulati e bovidi, vanno dal recupero del capo eventualmente allontanatosi ferito alla preparazione della spoglia, provvedendo all'eliminazione e smaltimento corretto delle viscere e delle parti destinate al consumo alimentare potenzialmente contaminate da piombo o da altri metalli utilizzati in alternativa e che comunque potrebbero non essere totalmente esenti da rischi. Sia le Associazioni dei produttori che le Associazioni venatorie italiane si stanno facendo carico, anche attraverso un confronto e un dialogo già in atto con la stesso ISPRA, di svolgere un compito di educazione e sensibilizzazione capillare sull'argomento, in sintonia con una analoga linea d'azione già in corso di applicazione in tutta Europa.

Il piombo è un contaminante ambientale inevitabile e la sua presenza diffusa è anche conseguenza delle attività umane passate, ed in misura minore, presenti. Le fonti di esposizioni sono numerose e comprendono gli alimenti, l'acqua, il suolo e la polvere, e l'aria. La maggiore fonte di esposizione è rappresentata dagli alimenti (compresa l'acqua).

L'European Food Safety Authority (EFSA) ha realizzato nel 2012 uno Scientific Report (<http://www.efsa.europa.eu/it/efsajournal/doc/2831.pdf>) sull'esposizione della popolazione europea a piombo attraverso la dieta. Le stime di esposizione sono state eseguite da EFSA sulla base di quasi 150,000 dati analitici in alimenti e sulle informazioni relative alla dieta nei vari paesi europei. Da tale studio si evince che, sebbene i livelli di piombo nella cacciagione siano generalmente più elevati di quelli presenti nella carne o altri derivati di animali allevati, non necessariamente l'alimento con le concentrazioni più elevate contribuisce in modo significativo all'assunzione totale; invece il maggiore impatto è fornito dagli alimenti consumati in quantità maggiori. In particolare, al consumo di carne in generale è dovuto meno del 6% del contributo all'assunzione totale di piombo, e, sulla base di tali dati, si deve concludere che, poiché la frequenza di consumo di cacciagione è inferiore all'1% del totale delle occasioni in cui è stata consumata carne o altro derivato animale, il consumo di carne di cacciagione, anche con elevata concentrazione relativa di piombo, è irrilevante rispetto all'assunzione totale, anche a causa della sua evidente episodicità. È importante sottolineare che EFSA ha fatto un calcolo di assunzione di cacciagione sovrapponibile alla media italiana, di talché i risultati dello studio si attagliano perfettamente.

A conclusioni coerenti è giunto uno studio condotto dall'Ufficio Svizzero di Sanità Pubblica (Haldimann M, Baumgartner A, Zimmerli B., Intake of lead from game meat - a risk to consumers' health?, European Food Research and Technology, Novembre 2002, Volume 215, N. 5, pp. 375-379,

DOI: 10.1007/s00217-002-0581-3). Gli autori infatti hanno paragonato i livelli ematici di piombo riscontrati in cacciatori con alto consumo di cacciagione con i livelli rilevati in soggetti di controllo, non cacciatori e non consumatori di cacciagione. La comparazione non ha evidenziato alcuna differenza nei livelli ematici di piombo fra i due gruppi, né tantomeno alcuna relazione, nei cacciatori, fra livelli ematici di piombo e numero di pasti a base di cacciagione consumati.

Occorre sottolineare che gli studi a cui fa riferimento l'ISPRA, dai quali può ricavarsi che un elevato consumo di selvaggina cacciata utilizzando munizioni contenenti piombo è associato a un aumento dei valori di piombo ematico, riguardano per lo più popolazioni che abitano in zone vicine al circolo polare artico (Canada, Alaska, Groenlandia, Russia settentrionale), ove, per le condizioni particolari, il consumo di selvaggina è particolarmente elevato, e incide percentualmente sulla dieta in misura assolutamente non paragonabile rispetto a quella riscontrabile in Italia, anche nelle zone in cui tale consumo è più elevato.

Con riferimento, in particolare, al supposto peri-



colo per la salute umana dell'uso delle munizioni contenenti piombo per la caccia agli ungulati, particolarmente probante appare lo studio degli svedesi Ulf Qvarfort (Swedish Defence Research Agency) e Christer Holmgren (Swedish Environmental Agency) dal titolo "Lead in Game meat. Bioaccessibility of metallic lead fragments", disponibile anche in lingua italiana (<http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/approfondimenti/2013/piombo-nelle-munizioni/conclusioni-studio-svedese/view>). Lo studio infatti, condotto su carne di cinghiale abbattuto con munizioni commerciali a palla di piombo in una normale battuta di caccia, ha messo in evidenza che i frammenti di piombo sono concentrati in un raggio di 4,5 cm attorno al canale di passaggio del proiettile, con una quantità minore dispersa in un raggio compreso tra 4,5 e 10 cm. Tali parti di animale vengono regolarmente e completamente eliminate con le usuali pratiche di macellazione. La quantità di frammenti di piombo presenti nella carne che diventano biodisponibili (sotto forma ionica e quindi potenzialmente assorbibili dal corpo umano) sono risultati compresi tra 1% e 2% della quantità di piombo metallico presente nella carne, mentre la percentuale di piombo biodisponibile che viene successivamente assorbita dal corpo umano risulta variare tra il 20% ed il 50%. Di conseguenza solo una percentuale compresa tra lo 0,2 e l'1% dei frammenti di piombo ingeriti viene assorbito durante il passaggio attraverso il tratto gastrointestinale. Confrontando i dati dell'assorbimento che deriva dalla carne di cinghiale abbattuto con munizioni di piombo con le altre fonti di assorbimento rilevate dall'EFSA, si riscontra che mangiando 1,1 kg ogni settimana di carne di cinghiale proveniente dal canale di passaggio del proiettile - situazione puramente teorica e impossibile nella pratica comune - si assorbe una quantità di piombo equivalente a quella assorbita bevendo 2 litri di acqua di rubinetto al giorno, senza superare il limite di rischio definito dall'EFSA.

Con riferimento ai rischi legati all'ingestione diretta di pallini o frammenti in piombo, sfuggiti

durante la preparazione della carne di cacciagione, rimasti bloccati nell'apparato digerente (generalmente nell'appendice), la letteratura scientifica riporta casi che hanno causato livelli elevati di piombo ematico e, talvolta, segni di intossicazione da piombo (saturnismo). Si tratta tuttavia di eventualità troppo rare per costituire un rischio statisticamente apprezzabile, peraltro relative a una condizione patologica dei soggetti a cui l'evento è occorso. Si allega alla presente nota, per gli opportuni approfondimenti, un report dettagliato contenente le sintesi di tutti gli studi sopra citati.

Conclusione. *Si ritiene pertanto, in accordo con*

quanto dall'EFSA definito, sulla base dei dati disponibili e tenendo conto dei consumi alimentari italiani, che il rischio di un significativo aumento del carico corporeo di piombo per il consumatore italiano di selvaggina cacciata utilizzando munizioni al piombo sia inconsistente. Sulla base dei dati EFSA è infatti possibile sostenere che il contributo del piombo contenuto nella carne della selvaggina è trascurabile, poiché, anche nel peggiore dei casi, non prevede un contributo superiore all'assunzione corrente di piombo attraverso gli alimenti. Può escludersi pertanto la necessità di ogni limitazione nell'uso di munizioni contenenti piombo per l'attività venatoria.

DOCUMENTAZIONE SCIENTIFICA A SUPPORTO

- Ordinanza del Consiglio di Stato del 24 ottobre 2012 che conferma la sentenza del TAR Emilia Romagna, avvalorando la possibilità di utilizzo di munizionamento a base di piombo
- EFSA (European Food Safety Authority) Scientific Report 2010 "Opinioni scientifiche sul piombo nel cibo"
- EFSA (European Food Safety Authority) Scientific Report 2010 "Opinioni scientifiche sul piombo nel cibo" - Abstract
- EFSA (European Food Safety Authority) Scientific Report 2012 "Esposizione alimentare al piombo nella popolazione europea"
- Sintesi dello studio effettuato dal Prof. Christer Holmgren (Swedish Environmental Agency Consultant) e dal Prof. Ulf Qvarfort (Deputy Research Director, Swedish Defence Research Agency). "Il piombo nella selvaggina - Bioaccessibilità dei frammenti di piombo metallico"
- Documento di lavoro dello studio Holmgren - Qvarfort
- Parere Scientifico dei Prof. Angelo Moretto (Università degli Studi di Milano) e Prof. Piermannuccio Mannucci (Direttore Scientifico, Fondazione IRCCS Ca'Granda Ospedale Maggiore Policlinico, Milano) "Piombo nella carne di cacciagione e implicazioni per la Salute dell'uomo"
- Studio condotto dall'Ufficio Svizzero di Sanità Pubblica "Assunzione di piombo dalla carne di selvaggina - un rischio per i consumatori?"
- Linee guida dell'AFEMS (Associazione Europea dei Produttori di Munizioni) sul piombo

Ai suddetti studi è seguita la lettera di indirizzo delle varie Associazioni venatorie, indirizzata ai vari Assessorati regionali come di seguito riportata.



COORDINAMENTO ASSOCIAZIONI VENATORIE ADERENTI ALLA FACE ITALIA



Roma, 23 aprile 2013

Agli Assessorati Regionali
competenti in materia di Caccia

Agli Assessorati Regionali
competenti in materia di Ambiente

Ai responsabili degli Uffici Caccia
delle Regioni e delle Province

Coordinatore degli Assessori Regionali
alle Politiche Agricole
Dott. Fabrizio Nardoni

LORO SEDI

Oggetto: Calendari venatori - Indicazioni tecnico-scientifiche e giuridiche sulla questione del munizionamento a base di piombo nella caccia agli ungulati.

Il C.N.C.N., Comitato Nazionale Caccia e Natura, le Associazioni Venatorie riunite in FACE Italia (Federacaccia, Liberacaccia, Enalcaccia, AnuuMigratoristi) e ArciCaccia, in occasione della preparazione dei calendari faunistico venatori per l'imminente stagione, con il solo scopo di offrire agli uffici interessati un supporto tecnico giuridico in merito a un aspetto fonte nelle ultime stagioni di numerosi ricorsi e conseguente impedimento di svolgimento di una regolare stagione venatoria, ritiene utile intervenire nuovamente sulla ormai ben nota questione del parere ISPRA che, tra le altre cose, suggerisce e non obbliga a utilizzare munizioni prive di piombo nella caccia agli ungulati.

Come meglio argomentato nella nota allegata, tale parere non è in alcun modo vincolante, rappresenta un eccesso di precauzione di cui si può non tenere conto nella stesura del calendario venatorio e, inoltre, non esiste ad oggi alcun divieto normativo in tal senso. Ciò è stato recentemente affermato dal Consiglio di Stato che, nell'udienza del 23 ottobre 2012, ha confermato il rigetto, già deciso alla fine di luglio dello stesso anno dal TAR dell'Emilia-Romagna, della richiesta di sospensione cautelare da parte delle associazioni ambientaliste sui calendari venatori della Provincia di Forlì-Cesena, in particolare con riferimento all'utilizzo di munizioni atossiche per la caccia agli ungulati, avvalorando quindi la possibilità di utilizzare il munizionamento di piombo.

A tal proposito, come detto, ci permettiamo di allegare alla presente una nota dettagliata che affronta il problema dal punto scientifico e normativo, corredata da tutta una serie di documenti, pareri di esperti in materia e studi di importanti Istituti che vanno nella direzione di quanto disposto dal Consiglio di Stato e che dovrebbero fugare ogni dubbio nell'utilizzo delle munizioni a base di piombo nella caccia agli ungulati e non solo:



- a. Ordinanza del Consiglio di Stato n.04250/2012 sopra citata;
- b. La sintesi degli studi sul piombo nel cibo realizzati nel 2010 e 2012 dall'European Food Safe Authority (EFSA), che dimostrano l'assenza di rischi maggiori di esposizione al piombo per quella parte di popolazione che consuma selvaggina.
- c. La sintesi dello studio condotto dall'Ufficio Svizzero di Sanità Pubblica sul contenuto di piombo nel sangue dei consumatori di selvaggina.
- d. Sintesi dello studio dei Professori Mannucci e Moretto "Piombo nella carne di cacciagione e implicazioni per la salute dell'uomo"
- e. La sintesi dello studio svedese "Il piombo nella selvaggina - Bioaccessibilità dei frammenti di piombo metallico" sull'uso di munizioni contenenti piombo nella caccia al cinghiale che dimostra l'insussistenza di pericoli per la salute umana nei consumatori di selvaggina.
- f. Una nota predisposta dall'AFEMS (Associazione Europea dei Produttori di Munizioni Sportive) sull'uso di piombo nelle munizioni;

In base a quanto sopra, Vi invitiamo ad intervenire per scongiurare ogni ulteriore provvedimento lesivo nei confronti dell'utilizzo del munizionamento a base di piombo: riteniamo che la questione del divieto suggerito dall'ISPRA sia agevolmente superabile di fronte al TAR o al Consiglio di Stato per quelle Regioni che sono investite del problema o potrebbero esserlo in futuro, le quali possono predisporre una circostanziata memoria difensiva sulla base della documentazione appena citata, che trovate in allegato alla presente.

Restiamo a disposizione per ogni approfondimento e per ogni ulteriore informazione.

Con i migliori saluti.

Avv. Giovanni B. Ghini – Presidente CNCN

Dott. Gianluca Dall'Olio – Coordinatore FACE ITALIA
(Federcaccia, Liberacaccia, Enalcaccia, AnuuMigratoristi)

Osvaldo Veneziano – Presidente Arci Caccia



IL PARERE DEL CAC ALPI COMASCHE

Stante la discordanza dei pareri sull'argomento, questo CAC si rende disponibile a recepire ed attuare qualsiasi misura atta a fornire la miglior tutela del nostro territorio e della salute dei suoi abitanti, cercando sempre di non lasciarsi strumentalizzare dalle varie politiche economiche che muovono i grandi interessi e che vivono alle spalle della caccia. Per questo motivo si manifesta grande apertura verso le innovazioni ed il nuovo mondo delle monolitiche, ma senza pretendere di soppiantare dall'oggi al domani una pratica - quella delle palle a piombo - che è frutto di un'esperienza viva da oltre 200 anni e che sicuramente verrà negli anni sostituita dalle pratiche più moderne ed attuali.

IL PARERE DI UN AMICO. UNA VALUTAZIONE CRITICA SULL'USO DEI PROIETTILI MONOLITICI

Ultimamente si sta diffondendo per le carabine l'uso di proiettili monolitici, cioè costituiti da un unico blocco in lega a base di rame senza il nucleo interno di piombo. Su questa scelta vi sono molti pareri discordi.

Protezione ambientale: evitare l'inquinamento da piombo. La cosa mi fa un po' sorridere. Il nostro

paese ha purtroppo vissuto in tempi abbastanza recenti una guerra, a causa della quale tutto il nostro territorio è stato irrorato non da milioni ma da miliardi di proiettili di tutti i calibri e nessuno ha mai parlato di inquinamento da piombo.

Invece i miei amici ungunatisti che sparano un numero di colpi annui che forse non si contano su due mani inquinano. Sarà, ma ho i miei dubbi. Secondo me si inquina di più spostandosi in macchina per raggiungere la zona di caccia piuttosto che sparando.

Etica: la palla monolitica rovina molto meno la parte colpita. Rimanendo intera, crea ferite meno devastanti con fuoriuscita del proiettile meno vistosa. Capita spesso che proprio a causa delle ferite meno devastanti, anche se colpito bene, l'animale non cada sul posto e a volte percorra svariate decine di metri prima di morire. Per me l'etica è il rispetto dell'animale e non vedere la carcassa senza grosse ferite; l'etica è quella di non fare soffrire il selvatico, farlo cadere sul posto con una morte istantanea. Altro aspetto da considerare è il foro di uscita relativamente piccolo causato dalle monolitiche con relativa minore fuoriuscita di sangue: ci saranno maggior problemi per il recupero dell'animale ferito con il cane da traccia. Salubrità delle carni: con delle ricerche scientifiche si è stabilito che non esiste nessun rischio per



la salute umana nel momento in cui si mangia selvaggina abbattuta con munizioni al piombo. Infatti il residuo di piombo nelle carni è quasi nullo e per la minima quantità procapite che viene assunta dall'uomo, non deve esserci nessuna preoccupazione. Come consumatore finale mi preoccuperei maggiormente di acquistare carne di selvaggina regolarmente abbattuta e controllata da Medici Veterinari piuttosto di quella "bracconata" anche se di prezzo inferiore.

Influenza dei media: lo sappiamo tutti che in Italia è subito fatto, soprattutto mediante il canale televisivo, suscitare scalpore e dichiarare false verità. L'uso delle palle monolitiche e i suoi eventuali effetti benefici sull'ambiente deve essere supportata da evidenze scientificamente provate. E non pubblicizzare questo tipo di munizioni solo per interessi commerciali e finanziari.

Normativa: è necessario che le norme non siano sempre fatte cadere dall'alto, e che il cambio fra monolitiche e "tradizionali" segua un percorso



innanzitutto culturale. Dovrebbe rispettare una tempistica che non metta in ginocchio né le aziende produttrici, né i poveri consumatori finali, sbalottati come palline da flipper dalle decisioni di un funzionario regionale o provinciale incompetente, mal informato, il più delle volte anche anti-caccia, che firma delibere senza mai aver messo un paio di scarponi ai piedi.

Industria delle munizioni: le palle al piombo hanno una storia e una tecnologia alle spalle non indifferente. Negli anni sono state apportate modifiche e migliorie e le industrie hanno investito molto sui loro prodotti. Ogni cacciatore ha scelto una palla specifica, più incline al suo modo di sparare. Chi caccia con la carabina sa benissimo che non si compra una scatola di cartucce per volta, ma si cerca di avere una certa scorta di scatole provenienti dallo stesso lotto. Questo vuole dire avere in casa alcune centinaia di cartucce a palla che hanno un costo. Non mi sembra giusto quindi obbligare i cacciatori a passare tutto ad un tratto alle munizioni monolitiche sia per motivi economici, sia per motivi di "abitudine balistica".

Considerazioni finali: sono sempre stato davvero poco incline a riconoscere l'autorità fine a se stessa, non supportata dalla conoscenza scientifica. Bisogna dubitare e valutare in modo critico le imposizioni fatte cadere dall'alto. Ognuno di noi deve essere parte attiva di un sistema che il più delle volte tende a sovrastare le nostre idee. Dobbiamo evitare di recepire passivamente tutto quello che ci impongono. Noi cacciatori siamo i primi a rispettare, migliorare e salvaguardare il nostro territorio. Siamo disposti ad accettare delle regole a condizione che siano verificati i reali benefici che queste apportano.

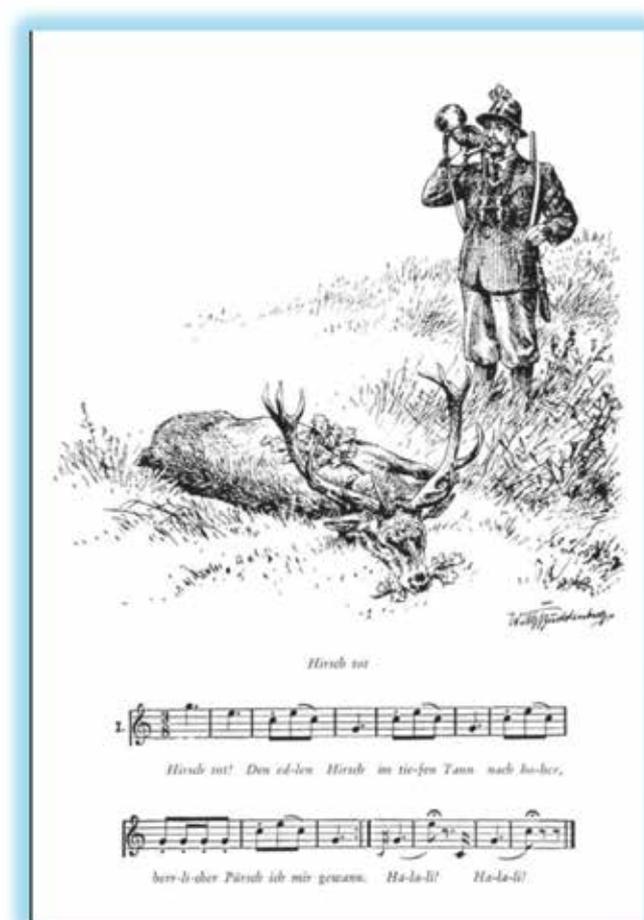
Prina Filippo



Il codice della caccia

Il Bruch e il Weidmanns'heil

Roberto Cont



Intorno alla caccia, si è in ogni tempo e in ogni luogo elaborata una cultura, fatta di linguaggi, di simboli e di codici comportamentali. Nel nostro caso e quindi nel caso del prelievo selettivo degli ungulati la cultura è per antonomasia quella “mitteleuropea”.

Caccia non vuole dire solo “abbattimento o cattura di animali selvatici”. Intorno a questa complessa parola girano tante tradizioni e tante usanze. Noi cacciatori seguiamo tutta una serie di regole

e di modelli, non solo durante l’esercizio venatorio in se stesso, ma anche durante tutto l’anno, abbracciando diversi campi della vita venatoria tra cui: la terminologia venatoria, l’abbigliamento per la caccia, le forme di saluto tra cacciatori, gli ornamenti, il trattamento dei selvatici vivi o abbattuti. Tutte queste regole comunque devono essere sostenute da una certa convinzione personale. Applicarla, ma pensarla diversamente, non serve a nulla! “Il bravo cacciatore” infatti deve sentire e mostrare un atteggiamento rispettoso prima, durante e dopo la caccia.

Noi cacciatori siamo sempre sotto l’esame di una complessa e pretenziosa società. Le tradizioni e le usanze sono un mezzo importante per avvicinare il nostro mondo alla gente. Noi, siamo un gruppo di persone con comuni finalità, che si assume le proprie responsabilità, che mostra rispetto per la fauna e le sue esigenze, che gestisce con attenzione ed utilizza con misura un bene comune, che contribuisce al mantenimento della tradizione popolare e che fornisce, a tutti, anche nuovi impulsi.

La caccia produce tante emozioni, questo lo sappiamo bene noi cacciatori. L’unico modo per trasmettere queste bellissime sensazioni di vita, è nell’esternare nel migliore dei modi la nostra passione attraverso segnali concreti e tradizioni pure ed oneste, tali che sciuscitino curiosità e positività anche in coloro che ci giudicano da lontano.

Anche da noi, nel nostro piccolo territorio, lontano dalla forte cultura tedesca ed austriaca, si stanno adottando piano piano degli aspetti decisamente funzionali che facilitano l’educazione alla conservazione della componente etica. Tanti sono i riti e le celebrazioni che ogni cacciato-

re potrebbe adottare nella propria mentalità in modo tale da rendersi informato, responsabile e corretto: un ottimo cacciatore-gestore.

Il Bruch ed il **Weidmanns'heil** sono i più importanti e conosciuti fra tutte le tradizioni e i segnali di origine mitteleuropea.

"Bruch" vuol dire rottura (strappo e non taglio) di un ramo o ramoscello da una pianta nobile (ontano, quercia, cirmolo, abete). La **"rottura"** del rametto è un **segnale**, un **omaggio**, un **ringraziamento** e un **distintivo**. Per farvi capire meglio il significato di questi riti vado ora ad esaminarli uno ad uno.

Il bruch usato come **segnale**, è quello che si riferisce al luogo dove si trovava il selvatico da prendere e dove è arrivato il proiettile da noi sparato, alto circa 50-60cm, chiamato Anschussbruch.

In questi casi il rametto (spellato alla radice per meglio distinguerlo) va posto in campo prima di iniziare qualsiasi ricerca; eventualmente, si posizionerà vicino a quest'ultimo, anche un altro rametto ad indicare la direzione presa dal selvatico se questo è stato ferito e si è dato alla fuga.

Quindi, successivamente, ritrovato il capo di sel-

vaggina, qualsiasi esso sia, si usa fargli **omaggio** con il bruch dell'ultimo pasto (rametto posto nella bocca del selvatico sacrificato). Il rito più importante è questo, perché con questo nobile gesto si rende onore al capo prelevato. A tutta la selvaggina "nobile" compete questa pratica: stambecco, muflone, camoscio, cervo, capriolo, daino, cinghiale, marmotta, gallo cedrone, gallo forcello, pernice bianca e francolino.

Contestualmente porremo al cappello, a destra, il bruch **distintivo** dell'abbattimento, bagnato nel sangue che si trova sull'animale, nei pressi del foro d'entrata del proiettile.

Poi va posto il bruch segnale di proprietà sul fianco sinistro del selvatico abbattuto e rivolto secondo il sesso dell'animale.

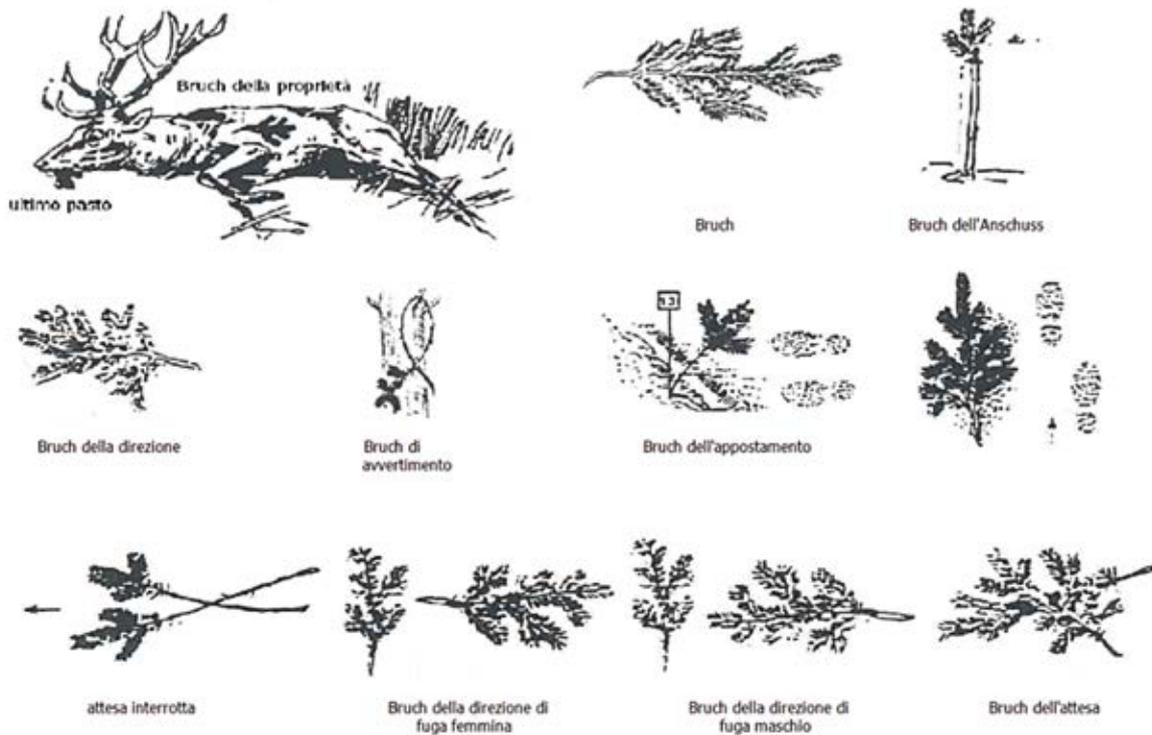
Vi segnalo ancora come il bruch **distintivo**, posto a sinistra (sul cappello del cacciatore) rappresenti un generico omaggio che andiamo a fare al padrone di casa, ovvero all'adunata, come pure **estremo omaggio** al funerale di un amico (in questo caso il rametto dovrebbe però essere di abete bianco, si porta col lato inferiore verso l'esterno sulla sinistra del cappello), giunti nei pres-

anschuss

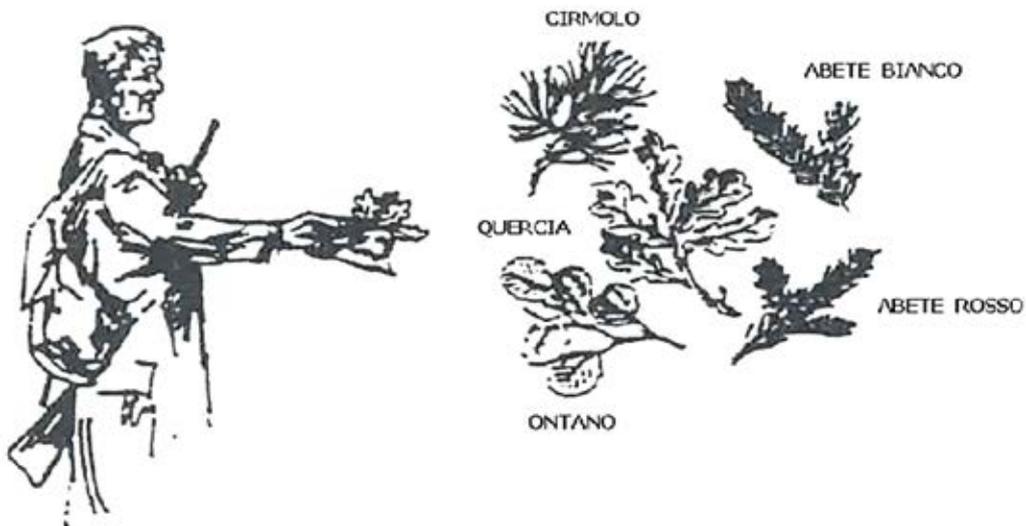
sopra: punto di tiro

sotto: direzione di fuga maschio verso sinistra





si della tomba si toglie il rametto dal cappello e lo si depone, bagnato nell'acqua santa, sulla bara oppure nella fossa. Il bruch si usa poi anche come **ringraziamento**



consegna del Bruch con l'augurio del Waidmannsheil

il Bruch unto di sangue sull'entrata del colpo



femmina verso sinistra



femmina direzione di fuga sconosciuta

offrendolo all'accompagnatore, al tracciatore, al cane eventualmente utilizzato per la ricerca (si fissa un rametto al collare del cane). Se il cacciatore durante l'esercizio venatorio è accompagnato, sarà l'accompagnatore a porgere sul proprio cappello o sul coltello da caccia, il rametto al cacciatore stesso, felicitandosi per l'occasione, stringendogli la mano congratulandolo con il famoso Weidmanns'heil!

Ho appena menzionato quello che viene considerato il più importante e famoso fra tutti i termini tedeschi utilizzati nel linguaggio fra cacciatori, il **"Weidmanns'heil"**. Questo termine (tradotto è il "salve folletto") esprime un saluto, un ringraziamento, un augurio.

La radice "weid" si trova a partire dall'undicesimo secolo negli scritti di diversi autori tedeschi e austriaci. Traducendo la radice weid in italiano troviamo che "weide" significa "pascolo", mentre "weiden"(verbo) significa "deliziarsi o trovare piacere". Inoltre l'assioma poetico di "folletto o gnomo" che si vuole riconoscere al termine (weid)

mann è in ogni caso recepito da diversi autori per l'appunto nello "gnomo".

Questo termine si usa principalmente come tradizionale saluto tra cacciatori nella forma più semplice e cioè: "weidmanns'heil!". Con questa parola salutiamo "chi" è andato a seguire la "lunga pista" da cui non si ritorna, oppure, grati al compagno d'una vita con il "weidmanns'dank!".

Vi ricordo che il "weidmanns'dank" si usa per ringraziare chi ci ha onorato dell'abbattimento effettuato, oppure chi ci ha favorito o aiutato nel recupero del selvatico che dovevamo prelevare.

Il linguaggio venatorio (weidmannsprache) italiano ha una minor estensione rispetto a quello dell'area germanofona (quest'ultimo conta di oltre 3000 vocaboli).

Nessun cacciatore è tenuto a conoscere tutti i termini del linguaggio venatorio, ma è certo che il mantenimento di tutte queste espressioni proprie della caccia e la loro trasmissione alle generazioni future vanno a vantaggio di un consolidato patrimonio lessicale.

L'addestramento

Educare un buon ausiliario

Fiorenzo Spelzini



Per la ricorrenza del S.Natale 2012, Gaia, mia figlia, insieme alla sua grande famiglia che oggi mi vuole nonno di tre splendidi nipoti, mi ha regalato un cane Bavarese di nome Beta, femmina, nata il 5 maggio 2011. Fui contentissimo di questa sorpresa perché il mio vecchio "campione" di nome Aton, oltre all'età avanzata (13 anni) era ammalato alla spina dorsale e non si reggeva più sulle gambe posteriori.

Aton è stato un grande ausiliario che, anche a detta degli amici, quando abbaiava "a morto" faceva....tremare la vallata! Vantava un passato fatto di recuperi su cervi e cinghiali apprezzati anche dal mio compagno di caccia, generalmente molto critico e severo nel giudizio sull'ausiliario e, giustamente, aggiungo io, perché è normale che il padrone tenda a giustificare il proprio cane, anche quando magari non lavora correttamente



o potrebbe fare meglio. Ma Aton era un grande Bavarese, capace di recuperi impegnativi e sempre su "traccia fredda", ovvero il giorno dopo al ferimento, perciò dopo tante ore e con qualsiasi tempo. Posso dire che ultimamente Aton era più bravo di me, anche se era un po' originale, perché non gli si poteva toccare la ciotola del cibo!

Ma, per tornare al presente, ecco Beta, un cane femmina di razza Bavarese con un pedigree discreto (Aton, anche lui un regalo di mia figlia, ricevuto in occasione del Natale del 2000, invece non aveva alcun pedigree perché la sua cucciolata non era stata iscritta).

Prima che mi venisse regalata, Beta era il cane di un mio carissimo amico, molto esperto nella gestione della caccia in Alto Lario in quanto Presidente del CAC e che proprio per motivi di tempo, in quanto sempre impegnato in riunioni e nella gestione del nostro Comprensorio, non aveva potuto seguire questo cane nell'addestramento. Beta era un ausiliario con problemi che demoralizzerebbero qualsiasi conduttore nell'addestra-

mento! Figuriamoci un Giudice di prove cani! Che infatti in un'occasione mi ha detto "Fiorenzo, appena hai occasione liberati di quel cane e regalalo con tutto, collare e guinzaglio!".

Prima di avere Beta io ho avuto altri due cani Bavaresi. Il primo, Darck, che è morto a 7 anni per tumore ai linfonodi, e poi Aton, di cui vi ho già parlato. Tutti e due senza pedigree, tutti e due grandi cani e grandi lavoratori. "Adesso (dicevo tra me e me) voglio proprio vedere se Beta, dotata di pedigree, è in grado di eguagliare, o almeno assomigliare, ai suoi predecessori nel lavoro".

Io ho 49 licenze all'attivo, la prima presa a 16 anni grazie alla firma del mio papà, e non sono mai stato senza cane. Inizialmente "andavo a piuma" (e in quegli anni ho avuto setter, bracco italiano, cocker, segugi italiani...) e solo dal 1987, quando anche da noi hanno aperto la caccia all'ungulato, ho avuto Bavaresi. Permettetemi però di raccontare un aneddoto, perché forse Darck non è stato proprio il primo Bavarese che ho avuto!

Quando mio padre cacciava la lepre con la sua

squadra, avevano tutti segugi italiani a pelo corto. Mi ricordo Asco, un grande cane! Io li seguivo a caccia anche se non avevo ancora la licenza e un giorno il mio caro Zio Peppo (Giuseppe Spelzini) arrivò da Milano con un bellissimo cane per me, che assomigliava ai segugi ma che era di un rosso focato, con le orecchie attaccate alte e la coda con attaccatura grossa. Me lo ricordo come se fosse adesso! Era un segugio ma era diverso! Mio papà lo chiamava GENTILMAN.

Quando iniziammo a portarlo a caccia era sempre "tra i piedi", ma fiduciosi che prima o poi imparasse continuammo a portarlo con noi.

Un giorno venne ferita una lepre e i segugi della squadra di mio padre vennero messi al lavoro per ore, ma il capo era scappato! Mentre stavamo per tornare a casa mio padre si accorse che Gentilman non c'era più! Allora abbiamo iniziato a chiamare e dopo alcuni istanti, da un fitto geneste, lo abbiamo sentito abbaiare e andando verso la voce lo abbiamo trovato con la lepre morta! Ripensandoci adesso, quello è stato il mio primo Bavarese: avrò avuto 10 anni!

Quando successivamente ho preso il mio primo "cane da sangue", Darck, ero però all'oscuro di tutto. Ed è stato lì che è iniziata la mia vera storia da conduttore. E' vero che prima avevo avuto tanti cani, ma il Bavarese è un cane che ti appassiona, perché senti proprio che è il "tuo" cane: lui ti guarda, ti scruta, alcune volte anticipa le tue mosse...

Quando è arrivato Aton mi sentivo più sicuro e mi è risultato più facile addestrarlo.

Adesso c'è Beta, e come detto, quando è arrivata era un cane difficile, molto timido, che non rispondeva ai comandi ed al richiamo. Beta non era motivata sulla traccia e alla vista della pelle di cervo se le si ordinava il "platz" restava, ma per paura.....e non per dovere.

Però, sempre quel Giudice che conosco bene, in un'occasione ebbe a dirmi "Fiorenzo, tu il lavoro lo sai fare, è il cane che manca!". E allora ho colto l'occasione per fare mia l'affermazione scritta

da Fulvio Ponti nel libro "Cani da Traccia" a pag. 121 dove dice "...ma se l'istinto predatorio non è abbastanza forte, se la motivazione non è sufficiente o orientata nel verso giusto, ci troviamo di fronte a grossi problemi... ma anche ad UN'INTERESSANTE SFIDA!".

Ed allora io l'ho raccolta!

Ricordo che il cane aveva già un anno e mezzo e il suo precedente padrone mi aveva confermato di non averlo mai addestrato su tracce.

Ho cominciato a tenerla d'occhio senza dirle niente, solo ad osservarla.

La tenevo in casa per guarirla dalla diffidenza nei miei confronti. Mangiava pochissimo e non potevi nemmeno "prenderla per la gola", perché era



Alcune immagini significative delle fasi di addestramento di Beta, esemplare di cane bavarese da sangue



completamente disinteressata al cibo...

Adagio adagio, poi, ho iniziato il solito addestramento "Platz, seduta, dietro, piede, zaino, sparare qualche petardo, etc...".

Il cane stava sempre con me: in casa, in macchina, in montagna, insomma ovunque.

La prima traccia è stata demoralizzante! Beta era apatica, demotivata, insicura... un disastro! Erano solo due mesi che era con me e ho voluto fare una prova di lavoro per vedere come si comportava con gli altri cani, con la gente. Niente da fare: scartata, sempre dal mio amico Giudice e con tutte le ragioni del caso!

Se prima la osservavo per poterla avvicinare a me senza paura, poi, ho iniziato ad osservarla proprio nei suoi comportamenti all'aperto, nel bosco, buttandole lontano una pelle di cervo. E' stato in quel momento che ho notato che Beta aveva davvero un ottimo naso e lì ho capito che doveva solo imparare ad usarlo.

La pelle di cervo buttata lontano me la riportava e ringhiava per non darmela, vicino allo zaino andava da sola, per la carne ed il sangue di cervo mostrava un appassionato interesse. Allora ho iniziato a sollevarmi d'animo! Ho cominciato con tracce corte per poi allungarle sempre di più.

A caccia ho notato poi che su di un cinghiale gros-

so era restia ad avvicinarsi. Solo quando mi avvicinavo io, anche lei si avvicinava, mentre davanti ad un cinghiale piccolo mordeva e ringhiava con più facilità. E allora... ho tirato un altro sospiro di sollievo.

Adesso non vi racconto proprio tutto, però, perché Beta ha 3 anni e 8 mesi. Vi racconterò solo l'ultima traccia che ho fatto.

Traccia: bastone con zoccolo, un po' di peli, sangue e pelle di cervo.

Lunghezza: circa 1 km

Tracciamento: 19 ore prima.

Inizio traccia ore 9.50, fine traccia ore 10.20.

Traccia con 4 angoli: bosco, prato, neve sull'anschuss.

Dopo una piccola ricognizione, Beta è partita subito nella direzione giusta: "bosco di castagno con molti ricci e rami secchi". Due correzioni sul primo angolo (sentierino) e sul secondo angolo (tracciato in modo che quasi tornava indietro, così come il terzo che ha fatto benissimo, ed anche il 4°, angolo retto).

L'ultimo pezzo di traccia era su prato e neve dove alla sera vedo molti cervi. In questo tratto, uscita dal bosco, ha cominciato a cerchiare a pendolo senza perdere la determinazione. A circa 30 metri ho sganciato ed è partita subito, arrivando sulla pelle benissimo e alzando il muso a soli 5 metri dalla pelle. Ho atteso nascondendomi, non ha abbaiato (per ora non lo fa, ma mi piacerebbe). Beta è ritornata dopo un po', accanendosi un po' troppo sulla pelle e mordendola, ma quando è tornata mi ha condotto di buona lena sulla pelle! Premio, complimenti e rientro in baita con il cane sempre libero.

Per quella che è la mia competenza posso dire che mi ha fatto una buona impressione, adesso ci mette passione, non si stufa, è sempre alla ricerca della traccia anche se esce ancora un po', ma se indirizzata rientra e prosegue di nuovo meticolosamente. Anzi, il giorno successivo a quella prova, verso le 11.30, ero sul terrazzo da cui si



vede l'ultimo pezzo di traccia e da lì vedo Beta che esce dal bosco di gran lena proprio sulla traccia. Da sola ha rifatto tutta la traccia. Per me è stata una bella soddisfazione. Sicuramente non segue tutte le tracce così, ci sono ancora alti e bassi ma adesso comincio ad avere le mie soddisfazioni. Anzitutto è totalmente cambiata. Ha ancora i suoi difetti, ma adesso non mi fanno più paura perché sento di avere "il cane in pugno" e

che non fa più solo quello che vuole lei. Ribadisco che sono solo un autodidatta. Ho letto le due edizioni di "Cani da traccia", ho seguito alcune prove per cani da traccia e ho 20 anni di esperienza con i due primi cani... ma si sa che non è mai abbastanza e che c'è sempre da imparare, soprattutto perché ogni cane è diverso ed ha le sue forze e le sue debolezze! Weidmannsheil!!!



La tecnologia

... e il cacciatore di selezione

Binoteleметри che “pensano” come la carabina e ottiche con torrette balistiche infallibili. Nonostante questo, il risultato della caccia lo determina ancora il cacciatore, sotto ogni aspetto.

Il sottoscritto predica la buona etica venatoria da tanti anni, normalmente razzolando in modo coerente con le sue prediche. “Padella” anche il giusto per un essere umano, ma quasi sempre per effetto di suoi errori e non di azzardi che con l’etica gran poco hanno a che fare.

Questa è una storia di tecnologia e di leggerezza

- nostra -, cui non si dovrebbe mai cedere quando si ha a che fare con un animale. Noi la raccontiamo, è una lezione che abbiamo imparato, forse.

Teatro dell’ “impresa” sono le colline alle pendici dell’appennino parmense, paesaggio splendido e, ancor più splendido, trionfo di animali, con tutti gli ungulati possibili, cervi enormi compresi, a regalare emozioni a chi si siede sull’altana.

Saltiamo la poesia, sul batticuore e la storia di amicizia, che normalmente fa da filo conduttore ad un racconto di caccia, per buttarla sulla que-



stione tecnica: tecnologica ed etica.

Sta di fatto che, in orario ancora buono, in un tardo pomeriggio del 14 luglio, ultimo giorno utile per il capriolo maschio prima della chiusura, dalla nostra postazione sul cocuzzolo del colle, circondati da pallet ammucciati uno sull'altro a far da posta perfetta, alla nostra destra, in basso, un maschietto di due o tre anni intento a pascolare e messo bene di fianco, con 6 punte modeste, viene "padellato" a 240 metri di distanza dal sottoscritto a causa di vera e propria "fregola" da tiro.

C'eravamo detti, io e il caro amico Giacomo (io a differenza sua per la prima volta onorato di una quota della riserva), di gestire bene la nostra parte, cercando di abbattere animali malandati o con trofei scarsi, per lasciar venir su bene i "mostri". Ci eravamo riproposti di farlo a distanze di tiro decenti, per non far feriti, e di abbattere a maggior ragione maschi non particolarmente interessanti in questa prima sessione di luglio "pre-amori", così da garantire ai più belli la possibilità di lasciare il DNA ai discendenti.

Lo si era detto parecchie volte, anche con gli altri soci e con il concessionario, ben convinti...

Bene, il capriolo a 240 metri andava proprio bene, soprattutto poco dopo averne risparmiato uno comodo (anche per andar a recuperarlo con l'auto...) superbecco, a 120 metri per i motivi di cui sopra. Il binotelemetro Geovid 8x42 HD-B, con la scheda microSD dentro la sua "pancia" caricata coi dati della palla ricaricata del mio K95 Blaser



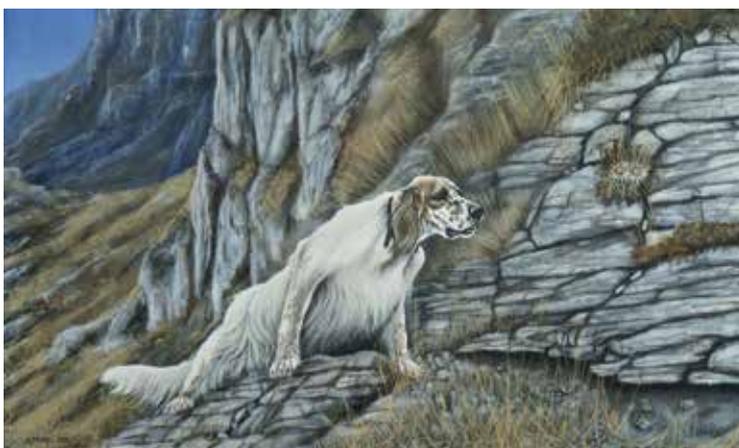
in 270 Winchester, aveva detto che a 240 metri, in base a angolo di sito, temperatura e altitudine, avrei dovuto dare 4 clic alla torretta balistica BDC del mio Magnus 2.4-16x56, per poi mirare al cuore e tirare. Francamente, con la carabina tarata a 200 metri, a 240 metri "lavoro" ancora mirando poco sopra il cuore, senza star lì a dare clic. Ottimo appoggio, anche del gomito destro, emozione sotto controllo, ma nel momento finale il dito sfiora il grilletto, sensibilissimo, del mio kipplauf troppo presto e il colpo va molto fuori bersaglio. Capita, ma è conseguenza sicuramente dello scarso tempo passato al poligono negli ultimi mesi. Male! Abbiamo fatto rumore e la valle è sembrata subito deserta. Siccome c'era ancora mezzora di luce ci siamo spostati in un'altra zona, dove però arriviamo quasi a buio. L'arma adesso è quella del mio amico, uno splendido Mannlicher Schonauer in 7x64 tenuto alla perfezione, dotato di uno Swarovski AV 4-12x50 con reticolo a croce 4A. Lo abbiamo visto subito, il maschio forse destinato a finire per essere in medaglia, a pascolare alla scoraggiante distanza di 360 metri davanti a noi, di là di una sorta di burrone. Lo guardiamo bene, col lungo, per decretare - con la complicità della luce scarsa - che era ancor più bello di quello che poi si è rivelato da morto (capita spesso che coll'ottica lo vediamo più grande di quello che è). Diciamo subito che è troppo bello, troppo lontano e troppo tardi. E anche che è proprio tanto vicino al confine della riserva, e par proprio tanto vecchio, e poi che manca mezzora scarsa alla chiusura della giornata e della caccia, che riaprirà tra un mese...

Insomma, può bastare tutto questo per decidere di tirare? Per me sì. Il mio amico, per gran gentilezza ha insistito che sparassi. Zaino sul cofano del fuoristrada, ottimo appoggio, ottica a 12x, animale di fianco, chiedo al Geovid di dirmi quanti centimetri sopra il cuore mirare, impostando la curva balistica che corrisponde alla palla del mio amico. In meno di un secondo mi dice 44cm, e io quindi ne calcolo a occhio circa 25 sopra il filo della schiena, come si faceva una volta. Sneller



tirato... Non conosco l'arma, comincia ad esser scuro, ho fretta ed emozione per il "mostro" e il tiro è proprio lungo: sarebbe imperdonabile ferire e perdere un simile animale. Appunto... lo prendo ma un po' basso, e il nostro "kapital" incassa e entra lentamente in un boschetto di forma triangolare, circondato dal prato con l'erba alta. Ci sono voluti 10 minuti in auto per raggiungere l'anschluss e raccontarci la pochezza della nostra coerenza, immaginando di non trovarlo più, visto che, per non farci mancar nulla, non avevamo idea di dove fosse il cane da traccia più vicino. Fortuna volle che l'animale si fosse fermato nel boschetto e Giacomo fosse riuscito a entrare e spingerlo fuori nel prato dalla parte opposta, dove mi ero messo ad aspettarlo col mio k95 che avevo ripreso. Con l'ingrandimento a circa 4x il Magnus ha campo visivo e luminosità veramente eccezionali e l'inquadratura è stata rapidissima, il capriolo si è fermato un attimo mostrandomi, purtroppo, la schiena a circa 70 metri, sufficienti per permettere alla mia grande classe di cacciatore (!) di abatterlo, passandolo da parte a parte per il lungo con effetti non particolarmente

piacevoli per la commestibilità della carne, altra ottima "impresa" di giornata! Sono cose da non fare. La cosa peggiore è che pur con tutti i sensi di colpa per aver abbattuto il capriolo che avrebbe avuto senso lasciassimo a riprodursi, dopo un ferimento che potevamo aspettarci a causa del tiro lungo e dell'arma sconosciuta, la sensazione dominante è stata quella di una straordinaria emozione per la rocambolesca azione. Per questo aggiungo un onesto "forse" ai buoni propositi di non farlo mai più. La morale è che la tecnologia è arrivata a darci una mano grandissima, ma guai a chi dice che l'uomo che preme il grilletto non conta più niente. Nel bene e nel male, il cacciatore ha grandi responsabilità.



Giulio Tasca
pittore naturalista realista

atelier
via rossini, 24
san zenone degli ezzelini | tv | italy
tel. 348 1321522 | fax 0424 570243
www.giuliotasca.it
info@giuliotasca.it

Nuovo campo di tiro

Un sogno che si realizza

Da alcuni anni eravamo in cerca di un ambiente idoneo per la realizzazione di un campo di tiro, onde poter sistemare le nostre carabine, strumento essenziale per una caccia moderna e necessariamente sempre più accurata.

Dopo aver visionato molteplici possibilità la nostra attenzione è ricaduta sul letto del fiume S. Vincenzo, nei Comuni di Trezzone e Montemezzo, in quanto è un luogo abbastanza chiuso e tortuoso, dove il rumore viene facilmente attutito ed assorbito dall'ambiente circostante.

Prima di attuare il nostro progetto abbiamo consultato i due Sindaci interessati che hanno coinvolto anche il Sindaco di Gera Lario, in quanto confinante. Gli incontri effettuati, anche in presenza del Responsabile STER Regione Lombardia, hanno portato all'espressione di un parere favorevole all'unanimità e noi, come Comprensorio, abbiamo sempre evidenziato l'importanza della

trasparenza e del dialogo fra le parti presenti anche nel futuro, qualora fosse sorto qualsivoglia problema.

Qualche tentennamento è giunto solo, nell'ultimo incontro, da parte del Sindaco di Gera Lario che ha sollevato delle perplessità circa l'entità del disturbo acustico, ovviamente conseguente all'attività di sparo. Le nostre rassicurazioni sulle misure che avremmo adottato per fugare ogni suo dubbio, avevano però permesso di concludere anche quest'ultimo incontro positivamente e con parere favorevole di tutti i presenti.

I lavori sono quindi iniziati verso i primi giorni dell'anno e il nuovo campo di tiro del CAC Alpi comasche è stato realizzato in una zona con presenza di aree boschive non abitate. L'area di insediamento ha una morfologia legata all'andamento prevalentemente montuoso e ripido del territo-



rio, inserita, come anzidetto, nella piccola valle del torrente San Vincenzo.

La struttura, che ospita quattro piazzuole di tiro, è stata realizzata utilizzando due container appaiati e comunicanti costruiti in lamiera coibentata rivestita internamente con materiale fonoassorbente e fono impedente.

Le postazioni di tiro sono tutte separate e dotate di solidi tavoli in legno che garantiscono uno stabile appoggio dell'arma. Anteriormente ad ogni linea di tiro il container è dotato di un'apertura che permette di sparare sia seduto, dal tavolo, che eventualmente anche da sdraiato, sul pavimento. I bersagli per la carabina sono posti ad una distanza di cento metri e duecentocinquanta metri. I parapalle realizzati per raccogliere i proiettili sparati sono stati creati utilizzando dei pozzetti di cemento armato, chiusi su cinque lati, con apertura anteriore e riempiti con tronchi di legno messi di punta (per garantire un ottimo assorbimento delle ogive ed un totale recupero dei materiali costituenti quest'ultime). Anteriormente ai tronchi vi è inoltre presente uno strato di gomma di un paio di centimetri di spessore che ha il compito di evitare una precoce frammentazione del proiettile nel primo contatto con il bersaglio.

Per il rivestimento dei container abbiamo utilizzato dei pannelli fonoassorbenti, costruiti con fiocchi di gomma espansa a celle chiuse, agglomerati tramite resine poliuretatiche di prima scelta e prodotti da una ditta specializzata in forniture per poligoni di tiro. L'agglomerazione permette di dare al materiale una struttura con ottime caratteristiche fonoassorbenti. I pannelli sono classificati in classe 1 di reazione al fuoco, non rilasciano fibre, resistono a funghi, parassiti, agenti atmosferici, ozono, olii minerali, non subiscono idrolisi e godono di certificato in classe ecologica A+. Questo tipo di pannelli, inoltre, rispettano l'ultima normativa tecnica per i poligoni di tiro in quanto - a differenza dei classici fonoassorbenti in poliuretano espanso - non assorbono polveri inesplose espulse al momento del colpo

d'arma da fuoco, con un notevole beneficio in fatto di sicurezza (in quanto si evitano eventuali esplosioni se tale accumulo di polveri dovesse essere innescato).

RISULTATI IMMAGINI PER FONOMETRO

Da parte di un tecnico competente in acustica ambientale è stata eseguita una Valutazione di impatto acustico. Dalla conclusione di tale indagine è possibile affermare che l'attività del campo di tiro è esercitata nel pieno rispetto dei limiti imposti dai piani di zonizzazione acustica comunale vigenti. I risultati ottenuti rispettano i limiti di Legge.

Il Comprensorio ha fornito parte dei materiali necessari, mentre il lavoro è stato svolto dai cacciatori locali che con la loro volontà e la loro passione hanno trasformato questo angolo inidoneo a qualsiasi attività, in un luogo valido e con qualità per il loro fabbisogno, mettendo in risalto il modo che abbiamo di gestire il nostro territorio. Come Comprensorio vorremmo ringraziare tutti i soci e gli Amministratori che hanno contribuito nella sua realizzazione.





Caccia al camoscio

Una giornata speciale

Renato Turcati

Tutto è nato dalla proposta “fai la domanda, che poi ti accompagno io” e avendola ricevuta da un amico con un bel sorriso sul volto, acconsentii.... Fu così che successivamente, in una domenica sera, ricevetti la tanto attesa telefonata: “domani si va, ci troviamo alle 6.30 al bivio”. Durante la notte attesi in dormiveglia l’ora di andare e quando fu finalmente mattino, presi zaino, carabina, macchina... e via!

Armando, come previsto, fu molto puntuale. Ci salutammo e salimmo la valle fino allo sterrato, dove l’avventura ebbe inizio. La prima tappa fu quella per scrutare il territorio con le nostre ottiche nel luogo esatto dove la precedente domenica mattina avevo visto un bel maschio salire dal pascolo fino a puntare, sulle rocce, un giovane maschio... ma niente. Salimmo ancora nel bosco e attraverso una finestra fra i rami controllammo una costa dove, a novembre, avevo notato due maschi e una femmina con piccolo, ma ancora nulla all’orizzonte. Dopo un’ora arrivammo sulla cresta che domina a 360° tutta la vallata: 11 cervi al pascolo, un camoscio femmina con piccolo a sud ed un’altra con il piccolo a nord; di fronte a noi, a circa 800 metri, un cervo fusone al pascolo. Ci scambiammo qualche battuta sui censimenti fatti, senza mai mollare binocolo e lungo! Anche se coscienti che di camosci non ce ne fossero molti non ci siamo arresi, decidemmo infatti di proseguire fino all’Alpe per poi risalire sulla costa opposta, coperta da rocce attorniate da erba secca che rendevano il nostro tragitto difficoltoso e scivoloso. A questo punto “un’interferenza tecnologica” ci riportò alla vita reale, strappandoci alla poesia dell’ambiente che ci circondava, in quanto una telefonata aveva appena annunciato ad Armando che sarebbe dovuto rientrare a

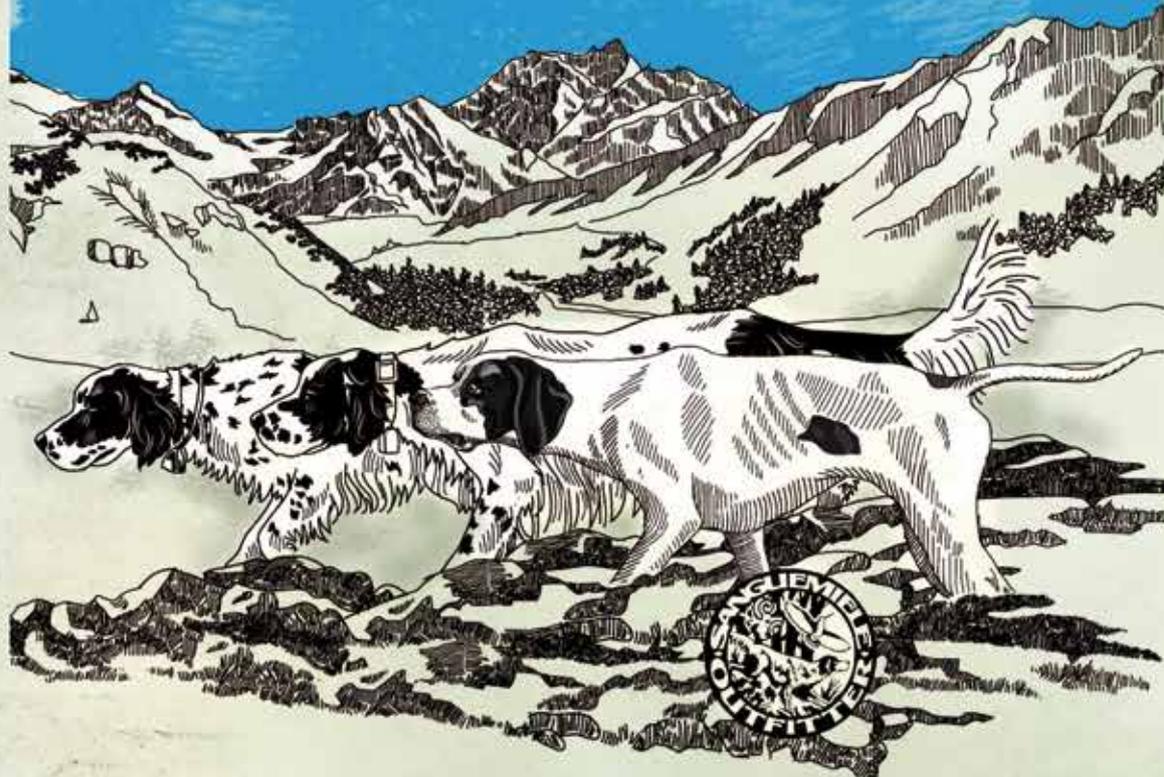
casa per le 14,00. Questo non contribuì di certo ad alimentare i nostri sogni e le nostre speranze, ma invitai Armando a proseguire ancora per circa 30 metri, in quanto c’era la possibilità di vedere un’oasi di fronte a noi. Fu proprio in quel momento, che sotto di noi, su una costa ripidissima e scoscesa, esposta a nord, vedemmo un camoscio che, dopo averci sentiti, cercava di allontanarsi: aveva sceso il valletto e piano piano era salito nel bosco, andando ad accovacciarsi a circa 200 m, in mezzo ai rami. Il morale in un attimo cambiò e ci guardammo raggianti, ma a questo punto bisognava valutare l’animale. Mentre Armando lo stava osservando, mi disse “preparati!”. Non me lo feci ripetere, in un baleno il K95 fu sullo zaino, colpo in canna e croce sul camoscio.

Armando a cenni tentava di calmarmi, incoraggiandomi a tenermi pronto. Il capo di camoscio sembrava buono, però guardando attentamente constatammo che era un maschio di 3/4 anni, con un trofeo buono ma non più disponibile nel piano di prelievo. Continuiammo ad osservare ed a riflettere. Dopo più di mezz’ora Armando mi fece due cenni: prima dondolò la testa e poi mosse le spalle. Capii tutto... gli misi la giacca sulle spalle e lui mi ringraziò con un sorriso.

Il camoscio si alzò, brucò qua e là salendo piano piano, indirizzandosi verso le rocce di fronte. Quando un raggio di sole lo illuminò aveva raggiunto la vetta e dominava la valle! Ci consultammo ancora una volta e decidemmo che il camoscio lo avremmo catturato la prossima stagione. Era passata solo un’ora ma mi sembrò che il tempo si fosse fermato, rifacemmo gli zaini ed il fodero e con il solito sorriso scendemmo a valle.

Armando solo tu, i camosci e la natura sapete dare queste emozioni. Weidmannsdanke!

6° TROFEO C.A.C. ALPI COMASCHE



**Comprensorio Alpino
di Caccia
"Alpi Comasche"**
Frazione Vignola
Crema (CO)
tel. 335 299115
fax 0344 530201
tel. sede 0344 82656
cac.alpicomasche@yahoo.it
www.alpicomashecac.com



PROVA PER CANI DA FERMA SU SELVAGGINA NATURALE per il Campionato provinciale Federcaccia

La gara si svolgerà il 15 e 16 AGOSTO 2015
con regolamento federale FIDC e Giudici federali FIDC

**Il ritrovo è previsto al rifugio Giovo (Garzeno)
per le ore 7.00 di ogni giornata
o in piazza Matteri (Dongo) per le ore 6.00**

Per le iscrizioni contattare il Signor De Lorenzi Armando,
tel. 335 299115 entro venerdì 14 agosto 2015.

Il costo dell'iscrizione è di 20,00 € per cane.

L'organizzazione si ritiene sollevata da comportamenti in
contrasto con Leggi e Regolamenti e da eventuali danni.

*Le sezioni comunali
Federcaccia del
C.A.C. Alpi Comasche,
in collaborazione con
la Sez. Provinciale
organizzano una prova di
caccia pratica amatoriale
per cani da ferma su
selvaggina naturale
in Località Rifugio Giovo
- Sommafiume
(campo gara delimitato),
con turno singolo.*



Agrinatura

Un successo l'edizione 2015



Ormai da anni il nostro Compensorio sta lavorando per restituire al cacciatore un'immagine degna del suo ruolo, non più come mero e brutale predatore, bensì come attento gestore delle nostre montagne. Si è così scelto di partecipare a varie manifestazioni, come il Presepe vivente di Sora e Livo, le Cantine di Vercana ed Agrinatura. La 14^a edizione di Agrinatura è stata organizzata in concomitanza con l'apertura di Expo 2015. L'obiettivo è stato quello di ampliare la platea dei visitatori e, visto che la nostra partecipazione ha incontrato interesse e curiosità negli anni scorsi, noi cacciatori non potevamo mancare. Pertanto, verso la fine del mese di aprile, dopo alcuni incontri per definire lo spazio a noi assegnato, abbiamo iniziato i lavori per realizzare un

diorama che rispecchiasse il più possibile il nostro territorio: non per com'è veramente, ma per come esiste nella nostra fantasia, o come lo sogniamo. Il progettista è sempre l'amico Fiorenzo, mentre io gli contesto alcune idee e mio fratello è il realizzatore. Non vorrei peccare di presunzione, ma si può dire che spesso ne esce un panorama da sogno, che si avvicina molto all'Eden, cioè al giardino dei nostri sogni.

Il gruppo di amici che ci aiuta quotidianamente aumenta sempre, tanto che alcune volte facciamo fatica ad impegnare tutti i volontari: vorrei fare un elenco ma sicuramente tralascerei qualcuno allora!

Gli amici collaboratori, così numerosi, non partecipano più perché richiesto dal Presidente, ma

per la volontà personale di trasmettere e far conoscere le idee del loro Comprensorio, che ormai son condivise e sentite da tutti.

Così in poco più di tre giorni tutto è pronto. La fotografia che offre l'ambiente realizzato è un sogno e il bello è che tutti hanno messo un proprio tocco personale per abbellirlo. In un angolo abbiamo messo dei tavoli, quest'anno abbastanza rustici e in linea con l'ambiente, messi a disposizione dall'amico Cattaneo, per proseguire con il programma intrapreso negli ultimi anni con i ragazzi, ovvero quello di cercare di coinvolgere i più piccoli, delle scuole e non, nel conoscere la caccia e la selvaggina esposta. Abbiamo pertanto creato un gioco con dei quiz su ognuna delle specie presenti nel diorama, regalando un opuscolo (dove sono illustrate le varie specie di fauna che vive sul nostro territorio) a quanti partecipano.

Non mancavano poi le varie copie della nostra rivista "Caccia Alpi Comasche", "Caccia Alpina" (realizzata dall'UNCZA) e come pubblicazione jolly "Michelino va in Montagna", riuscendo così a soddisfare tutte le esigenze, dai più moderati

ai più critici. E da ultimo, visto che l'EXPO parla di cibo nel mondo, abbiamo preparato un tris dei nostri piatti tipici che nelle case o negli ambienti dei cacciatori non mancano mai: **polenta taragna, spezzatino di cervo alla cacciatore ed arrosto di cervo con funghi porcini**".

Capite anche voi che con un simile programma il successo non poteva mancare! E infatti non si è lasciato attendere..

Giovedì sera 30 aprile alle ore 20.00, c'è stata l'apertura, in concomitanza con l'esibizione di Boccelli in piazza del duomo a Milano che ha dato il là ad EXPO. Il nostro stand era pronto, i complimenti non sono mancati e, anzi, sono proseguiti nei giorni seguenti con un successo strepitoso. In tre giorni l'affluenza dei visitatori paganti è stata di oltre trentacinquemila, in aggiunta ai quali vanno poi conteggiati gli inviti. Il nostro stand è stato tra i più visitati, così come numerosa è stata la partecipazione dei ragazzi (più di duemila) al divertente questionario che abbiamo realizzato. Altrettanto successo è stato riscosso dalle riviste che abbiamo presentato, con la speranza che ven-



gano lette e recepite nel modo migliore. Infine, domenica 3 maggio alle ore 11,00 abbiamo offerto il tris di assaggi sopra descritto, realizzato dall'amico e chef Masola Mauro, che è stato insuperabile incantando l'intera platea degli assaggiatori presenti con oltre duecento porzioni e ricevendo un'infinità di complimenti. Il successo è stato grandissimo, tanto da ricevere anticipatamente l'invito già per il prossimo anno. C'è una cosa di cui però non ho ancora parlato ed



è la grande professionalità, l'impegno e la passione messa in campo dai miei amici cacciatori. Vorrei dir loro che questa è la strada giusta per far conoscere chi è veramente il cacciatore. A tutti loro rivolgo un GRANDE GRAZIE e i miei complimenti: SIETE STATI GRANDISSIMI! Concludo con il consueto saluto di rito fra i cacciatori: "Weidmannsheil", complimenti al capo abbattuto, al quale segue la risposta di ringraziamento "Weidmannsdanke", in bocca al lupo, amici!





LARIOFIERE | COMO LECCO
ERBA | VIALE RESEGONE
TEL +39.031.6371
info@lariofiere.com
www.lariofiere.com
p.i. 00579730136

Spett.li
Espositori, Partners,
Relatori e Sostenitori
di Agrinatura 2015

Erba, 13 maggio 2015

Ringraziamenti

Gentilissimi,

desidero ringraziarVi per la partecipazione, per l'impegno profuso e per il sostegno alla 14° edizione della manifestazione "Agrinatura - The Rural Expo".

Il Vostro intervento è stato prezioso e ha reso possibile, riscuotendo grande consenso, la presentazione di un progetto estremamente ambizioso in coincidenza con l'apertura di Expo Milano 2015.

Per l'occasione Agrinatura ha interpretato il tema "Nutrire il pianeta, energia per la vita" ponendo, grazie alla Vostra personale sensibilità, la massima cura nella ricercatezza estetica e di contenuti della Mostra nella sua globalità.

L'iniziativa ha saputo porre una particolare attenzione verso le tematiche dell'alimentazione sana e dello spreco alimentare, della biodiversità, della sostenibilità ambientale, della valorizzazione e della promozione turistica del territorio; temi ampiamente riconosciuti dai 32.000 visitatori che nei tre giorni di apertura hanno preso parte con entusiasmo alla manifestazione e a tutte le iniziative in essa proposte.

Questi risultati promettenti e lusinghieri ci consentono di pensare in termini ottimistici anche alla prossima edizione.

Certo di poter contare ancora sulla Vostra presenza, rinnovo i ringraziamenti, anche a nome di tutti i soggetti coinvolti nell'organizzazione dell'evento.

Con i saluti più cordiali e i migliori auguri di buon lavoro.

Il Direttore
Silvio Oldani



COMUNE DI DONGO
Provincia di Como

Spettabile
UNCZA Alto Lario

Sabato 18 e domenica 19 aprile, tra gli appuntamenti previsti dal coordinamento dei "Paesaggi della Memoria", Dongo ha celebrato il 70° Anniversario della Liberazione in piazza Giulio Paracchini e presso il Liceo musicale.

E' stato un momento di grande significato che lega Dongo ad alcune Regioni del territorio nazionale dove diversi luoghi sono stati segnati da vicende legate al regime fascista, all'occupazione tedesca e alla resistenza. Il progetto vuole partire dalla conoscenza storica per comprendere il passato e il presente e rendere possibile il futuro. Un cammino che sia formazione per le nuove generazioni nel segno degli ideali di Libertà e Democrazia che caratterizzarono quel periodo e la nascita della nostra Repubblica: certamente non aiutano l'intolleranza e il condizionamento politico.

Importante il vostro supporto all'organizzazione, occasione per apprezzare il grande valore di un volontariato a sostegno dell'attività di un Ente pubblico. Grazie per la Vostra disponibilità: un grande stimolo al nostro impegno.

Con gratitudine
il sindaco
Mauro Robba





Tutelare i cuccioli

Ecco le regole d'oro



La montagna è sempre più frequentata dall'uomo in ogni stagione dell'anno e questo aumenta la possibilità di incontri con la fauna selvatica, particolarmente in primavera quando nascono i cuccioli di capriolo o cerbiatti.

Per questo è necessario prestare la massima attenzione attuando, con sensibilità e senso civico, tutti gli accorgimenti necessari ad evitare che l'incontro tra uomo e animale diventi deleterio.

Anzitutto è importantissimo **non avvicinarsi ai cuccioli o ai giovani uccelli**, magari cercando (peggio ancora!) di raccogliarli.

La cosa migliore da fare in loro presenza è quella di **allontanarsi immediatamente, evitando ogni forma di disturbo** ed astenersi assolutamente dal toccarli, perché in caso contrario la madre potrebbe anche arrivare a non più riconoscerli ed abbandonarli. Questo aspetto è legato alla sensibilità olfattiva degli animali: se l'uomo dovesse avvicinarsi e/o toccare i piccoli altererebbe quel richiamo forte e specifico dell'odore verso la propria madre e viceversa.

Un gesto di avvicinamento pertanto, magari inge-

nuo e superficiale, potrebbe significare la condanna ad una vita in cattività ed a volte la morte degli stessi piccoli.

Anche **i giovani uccelli vanno lasciati nel luogo in cui si trovano**. Prelevare i piccoli significa allontanarli dai genitori e privarli del necessario addestramento che consente loro di vivere autonomi in libertà.

Il cane, che spesso ci accompagna durante la caccia o durante le nostre passeggiate montane, deve essere debitamente custodito in quanto potrebbe causare il ferimento o l'uccisione della fauna selvatica. Gli ungulati rincorsi dai cani, inoltre, raggiungono le strade o i centri abitati mettendo in pericolo anche i cittadini che passeggiano o vivono in quei territori. **I cani debbono essere quindi condotti al guinzaglio** e, in zone frequentate dall'uomo, anche con la museruola!

Atteniamoci quindi a quanto ripetuto nel cartello riportato nella pagina successiva e che spesso s'incontra sui sentieri di montagna.



ATTENZIONE AI CUCCIOLI

Non è vero che sono abbandonati perchè la madre è sempre nei dintorni e si avvicina a loro per allattarli.

I piccoli di capriolo e cervo vengono partoriti nel periodo maggio-giugno, nel bosco, ai suoi margini e nei prati.



SE CASUALMENTE LI INCONTRATE
PER CORTESIA

**NON TOCCATELI
E NON DISTURBATELI**

CANI AL GUINZAGLIO

Lo chef Ilario del ristorante “La Baia” di Crema, propone:

Filetto di Cervo

in salsa di pino mugo e pera allo zafferano



Ingredienti:

600 g. Filetto di cervo
2 dl vino rosso
50 g. alcool da cucina
20 g. aghi di pino mugo fresco
sale pepe
burro
4 pere
3 dl sciroppo di acqua e zucchero
2 g. zafferano in polvere
anice stellato
chiodi di garofano
noce moscata intera

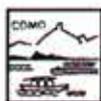
Mettere in infusione gli aghi di pino nell'alcool per alcuni giorni, dopodiché filtrare. Parare il filetto di cervo, rosolarlo in una padella a fuoco vivo, salare e pepare. Bagnare con il vino rosso, unire le spezie, cuocere lentamente tenendo il filetto rosato all'interno, infine togliere dal fuoco e lasciare da parte al caldo; restringere la salsa.

Sbucciare le pere, togliere il torsolo e cuocere nello sciroppo di zucchero aggiungendovi le spezie e lo zafferano.

Scaloppare il filetto di cervo, terminare la salsa aggiungendovi l'infuso di pino, filtrarla e usare per nappare il piatto accompagnandolo con le pere.



Con il patrocinio
della Provincia
di Como



Gruppo
Cinofilo
Comasco



F.i.d.C.
Sez. Provinciale
di Como

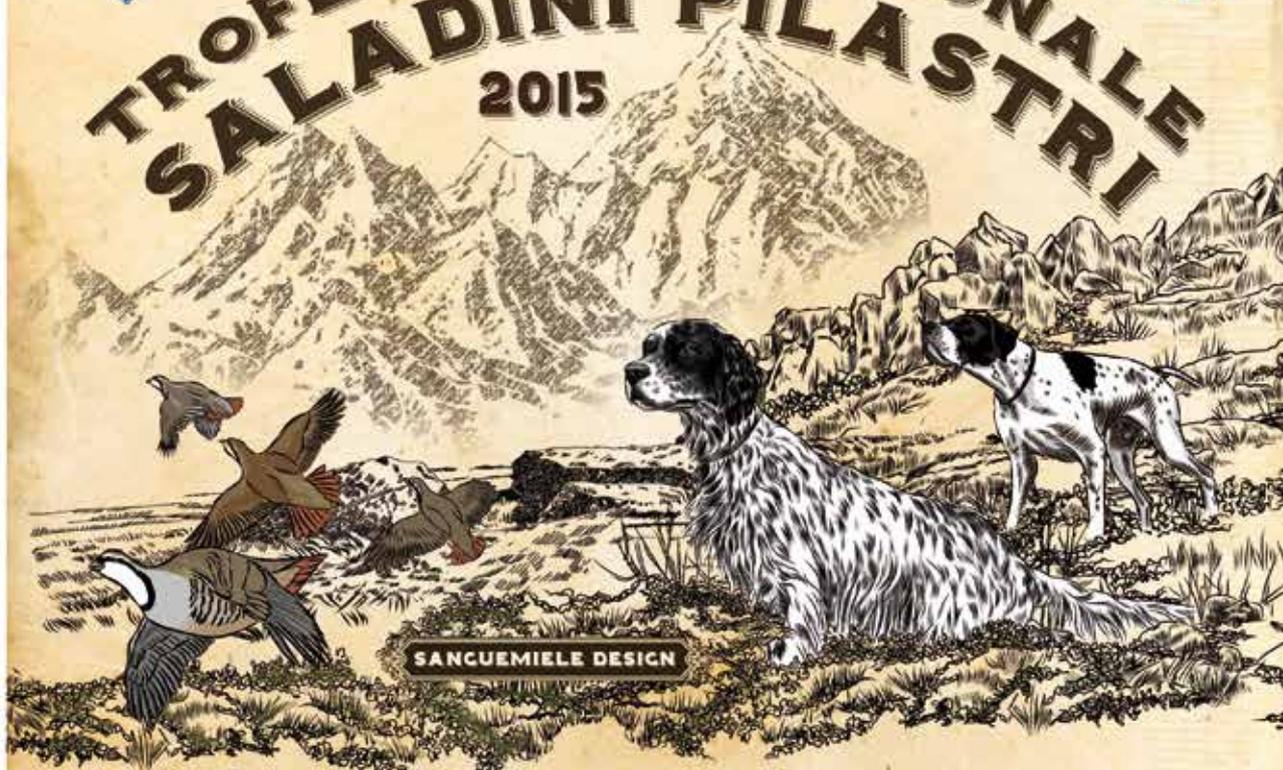
Comprensorio
Alpino
Alpi Comasche



1ª Prova Internazionale su selvaggina di alta montagna
TROFEO ALPI COMASCHE
CAC CACIT - valida per l'assegnazione del



**TROFEO INTERNAZIONALE
SALADINI PILASTRI
2015**



GIOVEDÌ 20 AGOSTO 2015 - Località GIOVO
Comuni di Gravedona ed Uniti - Garzeno (CO)

PROGRAMMA

MERCOLEDÌ 19/08/2015

ORE 18.00 Ritrovo presso RISTORANTE GRIFONE Dongo (CO)

- Presentazione della Prova
- Sorteggi Giudici e Batterie
- Rinfresco

Seguirà possibilità di Cena presso il Ristorante

GIOVEDÌ 20/08/2015

Ore 7.00 Ritrovo Concorrenti e Giudici Loc. Giovo

Ore 7.15 Partenza Batterie

Ore 13.00 Pranzo e Premiazioni

GIURIA - Signori: Della Bella Edoardo, Delaini Giangaetano,
Mantegari Giambattista, Marelli Silvio, Testa Mario,
Zigliani Roberto, Delegato ENCI da designare

Le iscrizioni dovranno pervenire alla Segreteria del Gruppo Cinofilo Comasco Tel. 031.571037 - Fax. 031.573300
e-mail: segreteria@gruppocinofilocomasco.it cell: 345 235 26 75 previa conferma di disponibilità, entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 14 Agosto
2015 con versamento del contributo organizzativo di 35,00 € tramite bonifico bancario intestato a Gruppo Cinofilo Comasco
IBAN IT6020521650870000000002405 con causale "iscrizione prova loc. giovo"

VIGE REGOLAMENTO ENCI





Vivai Cattaneo

Via Provinciale
24030 Valbrembo
tel (+39) 035 527 558
fax (+39) 035 437 8759

info@vivaicattaneo.it



GIURIA - Signori: Della Bella Edoardo,
Delaini Giangaetano, Mantegari Giambattista,
Marelli Silvio, Testa Mario, Zigliani Roberto,
Delegato ENCI da designare



CANICOM

PROGRAMMA

MERCOLEDI 19/08/2015
ORE 18.00 Ritrovo presso RISTORANTE GRIFONE
Dongo (CO) .
- Presentazione della Prova
- Sorteggi Giudici e Batterie
- Rinfresco
- Seguirà possibilità di Cena presso il Ristorante

GIOVEDI 20/08/2015
Ore 7.00 Ritrovo Concorrenti e Giudici
Loc. Giovo
Ore 7.15 Partenza Batterie
Ore 13.00 Pranzo e Premiazioni

Le iscrizioni dovranno pervenire alla Segreteria
del Gruppo Cinofilo Comasco
Tel. 031.571037 - Fax. 031.573300
e-mail: segreteria@gruppcinofilocomasco.it
cell: 345 235 26 75 previa conferma di disponibili-
tà, **entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 14**
Agosto 2015 con versamento del contributo orga-
nizzativo di 35,00 € tramite bonifico bancario
Intestato a Gruppo Cinofilo Comasco
IBAN IT60Z052165087000000002405
con causale "iscrizione prova loc. giovo"

VIGE REGOLAMENTO ENCI

TRAINER
DOG & CAT WELLNESS



1ª Prova Internazionale su selvaggina di alta montagna

TROFEO ALPI COMASCHE CAC CACIT

valida per l'assegnazione del



GIOVEDI 20 AGOSTO 2015
Località GIOVO
Comuni di Gravedona ed Uniti, Garzeno (CO)

Con il patrocinio della Provincia di Como



Sorteggi Giudici e batterie :
Ristorante Pizzeria GRIFONE
Indirizzo: Via San Lorenzo, 13, Dongo CO
Telefono: 0344 82038

Ritrovo Rifugio Giovo
Per informazioni:
Sig. De Lorenzi Armando
Cell. 335299115
Sig. Guaresi Giovanni Luca
Cell. 3356386169

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE:

AGRITURISMO "BOTTON D'ORO" DI CANCLINI CHIARA
Via Provinciale, n. 2296
22010 STAZZONA (CO)
Cell. +39 3388878439
Sito internet: www.aziendabottondoro.com
e-mail: info@aziendabottondoro.com

AGRITURISMO CA' DEL LAGO
Via alla Poncia, n. 12
22015 GRAVEDONA ED UNITI (CO)
Tel. +39(0) 344 82735 - Fax. 0039(0) 344 90951
Cell. 0039 3386384217
Sito internet: www.agriturismocadellago.com
e-mail: info@agriturismocadellago.com

AGRITURISMO LA FONTE DI MARIELLA
Monte Carsano
22010 DOSSO DEL LIRO (CO)
Cel. +39 3397703968
Sito internet: www.agriturismomariella.com
e-mail: info@agriturismomariella.com

HOTEL 2000***
Via San Gusmeo, n.3
22015 GRAVEDONA ED UNITI (CO)
Tel. +39 034485478
Sito internet: www.hotel2000gravedona.it
e-mail: info@hotel2000gravedona.it

HOTEL REGINA***
Via Regina Levante, n.18
22015 GRAVEDONA ED UNITI (CO)
Tel. +39 034489443 fax. 0039 034490098
Sito internet: www.reginahotels.it
e-mail: info@reginahotels.it

CROTTO REGINA**
Via Regina Levante, n.29
22015 GRAVEDONA ED UNITI (CO)
Tel. +39 034490098
Sito internet: www.crotto Regina.com
e-mail: info@crotto Regina.com

ALBERGO DE JEAN
Via Roma, n. 53 - 22010 GARZENO (CO)
Tel. +39 034488022
Sito internet: www.albergodejean.com
e-mail: info@albergodejean.com

B&B KIKI
Via S. Abbondio, n. 8
22015 GRAVEDONA ED UNITI (CO)
Tel. +39 3347524725
e-mail: bebkiki@libero.it

B&B ZIA LINA
Via Pietro Calvo, n.4 - 22014 DONGO (CO)
Tel. +39 0344 82670
Sito internet: www.bebzialina.it
e-mail: info@bebzialina.it

HOTEL ODISSEA
Via Talana, n. 2
22015 GRAVEDONA ED UNITI (CO)
Tel. +39 0344 81894
Cel. +39 3388146909
Sito internet: www.hotelodissea.com
e-mail: info@hotelodissea.com

B&B LA CA' DE LA FRA
Largo Cesare Battisti, n.11
22015 GRAVEDONA ED UNITI (CO)
Cel. +39 3383625813
Sito internet: www.lacadelafra.it
e-mail: bulanlafra@hotmail.com



C.A.C. Alpi Comasche Fraz. Vignola 22010 Crema (Co)
cell. 335.299115 - tel 0344.82626 -fax 0344.530201
cac.alpicomasche@yahoo.it - www.alpicomaschecac.com
C.F. e P.Iva 93004040130
BANCA POPOLARE DI SONDRIO
FILIALE S. SIRO
IBAN IT39N0569685160000016809X53

Il primo numero della rivista Caccia Alpi Comasche è stato pubblicato nel dicembre 2012: 68 pagine di articoli, approfondimenti scientifici e racconti emozionanti. Gli hanno fatto poi seguito due pubblicazioni all'anno.

Tutte le riviste sono consultabili on line sul portale web www.alpicomaschecac.com

Vuoi ricevere una copia del numero arretrato? Contatta la sede del CAC di Crema al numero di telefono 0344 82656 o alla casella di posta elettronica:

cac.alpicomasche@yahoo.it

Se vuoi ricevere invece, direttamente a casa tua, ogni numero della rivista, o se vuoi inserire la tua pubblicità, contatta il numero 031.483356 oppure scrivi alla mail redazione@nuovaera.info

Promuovi la tua azienda e sostieni la rivista!
Pianifica con noi la tua pubblicità scegliendo una delle seguenti possibilità:

Quarto di pagina - Mezza Pagina - Pagina intera
Terza e Quarta di Copertina

CONTATTACI: redazione@nuovaera.info



Dongo, il Giardino del merlo,
il parco botanico dove
il CAC sta realizzando
la sua nuova sede (foto in copertina)